

**Presidenza austriaca dell'Unione Europea**

**Quinto Incontro europeo delle  
persone in povertà**

***Come affrontiamo la vita di tutti i giorni?***

**Bruxelles 12 e 13 maggio 2006**

## Sommario

Messaggi chiave: Rapporto della Presidenza austriaca al Consiglio EPSCO (Lavoro e Politiche sociali) del primo e due giugno 2006

Introduzione della presidenza austriaca

Messaggio della Presidenza

1. Introduzione
2. Sessione di apertura dei lavori
3. Messaggi dai gruppi di lavoro
  - 3.1 L'importanza della partecipazione
  - 3.2 La realtà della povertà e dell'esclusione sociale
  - 3.3 Di cosa c'è bisogno per una vita dignitosa
  - 3.4 Rafforzare il processo per l'inclusione sociale
    - i. PAN/inclusione migliori
    - ii. Mainstreaming nelle politiche dell'UE
  - 3.5 Come chiamare gli incontri futuri
4. Dibattito con gli oratori
5. Sessione plenaria di chiusura

Allegato 1: Elenco dei partecipanti

## **Messaggi chiave: Il Rapporto della Presidenza austriaca al Consiglio EPSCO** Lussemburgo, 1-2 giugno 2006

### **Contenuto:**

Il quinto Incontro si è svolto il 12 e 13 maggio 2006 a Bruxelles. Il tema è stato “*Come affrontiamo la vita di tutti i giorni?*”. Hanno partecipato più di 100 persone: delegazioni di persone in povertà provenienti da 23 paesi (21 Stati membri, Bulgaria e Norvegia), membri del Comitato per la Protezione Sociale (CPS) e del Programma Esclusione Sociale (PES), rappresentanti della Commissione Europea, di EAPN e di altre ONG, del Comitato Economico e Sociale Europeo e di quello delle Regioni.

**Di seguito alcuni dei temi principali messi in evidenza durante l’Incontro dalle persone in povertà:**

### **Partecipazione**

**La partecipazione è essenziale:** è essenziale coinvolgere le persone in povertà su decisioni che influiscono sulle loro vite. Chi decide deve ascoltare e sviluppare un dialogo proficuo a livello europeo, nazionale e locale. La partecipazione deve svolgersi su basi regolari, essere riconosciuta, strutturata e finanziata. E’ necessario sviluppare indicatori che monitorino la partecipazione.

### **La realtà delle persone in povertà**

**Sopravvivere è una battaglia costante:** far fronte alla povertà è difficile sopravvivere. E’ una battaglia giornaliera per la sopravvivenza. Questo perché quando si è poveri si è isolati e manca l’informazione di base; non si riesce a veder riconosciuti i bisogni essenziali come l’accesso al lavoro, a case adeguate, alla salute e all’istruzione. Anche se esistono, i servizi spesso ti trattano senza rispetto, non rispondono alle tue richieste, ti stigmatizzano: non hai scelte.

**Il lavoro è inadeguato e insicuro:** molti hanno un accesso limitato alle possibilità di lavoro. Il lavoro è spesso mal pagato, insicuro e non basta a far uscire dalla povertà. L’accesso al lavoro è reso ancora più difficile dalla discriminazione e dal razzismo, specialmente per i Rom, i richiedenti asilo ed i migranti senza documenti ma, anche per le madri sole o i disabili.

**Preoccupazione per i propri figli:** molti genitori temono che tutto quello che è mancato loro quando crescevano mancherà anche ai loro figli. Non è solo il fatto che a questi bambini non siano assicurate le necessità di base o che non possano accedere ai servizi essenziali, ma che manchi loro la possibilità di partecipare alle normali attività sociali, culturali e ricreative.

### **Necessità di base per un livello di vita adeguato**

**Diritti umani e dignità per tutti:** il rispetto dei diritti umani e della dignità di tutti, senza discriminazioni a causa dell'origine etnica, del credo religioso o dello stato legale, sono fondamentali per una vita dignitosa. Ogni persona, ogni storia individuale, conta.

**Un reddito minimo adeguato:** in una parte del mondo così ricca come l'UE, ad ogni cittadino dovrebbe essere garantito un reddito minimo, sufficiente per pagare le bollette e vivere dignitosamente. Questo reddito minimo dovrebbe essere sufficiente non solo per far fronte ai bisogni primari, ma anche per garantire la partecipazione alla vita sociale e culturale e per la propria crescita personale.

**Applicare le leggi contro le discriminazioni:** le leggi contro le discriminazioni e per l'eguaglianza devono essere applicate con rigore al fine di garantire il diritto al lavoro e l'accesso ai servizi da parte di tutti.

**Accesso ad un lavoro dignitoso:** l'accesso a un lavoro dignitoso è, per molti, ma non per tutti la strada maestra per uscire dalla povertà e per una piena cittadinanza. Ciò deve poggiare su opportunità di formazione, servizi sociali di supporto e sistemi flessibili di sostegno al reddito.

**Un tetto sopra la testa:** alloggi decenti ed adeguati sono una prerogativa essenziale. Ciò significa che bisogna investire negli alloggi popolari, tenere sotto controllo il mercato degli affitti e gli sfratti, perseguendo i padroni di casa che non rispettano le leggi e assicurando servizi per l'accesso alle case popolari.

**Accesso ai servizi essenziali:** i servizi essenziali devono essere: fruibili a livello locale, moderni, efficienti ed universali (non indirizzati a particolari gruppi di popolazione).

- Pari opportunità nei sistemi di **istruzione** sono un volano per la vita. L'accesso alla formazione permanente, inclusa l'istruzione superiore gratuita; la formazione nelle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono essenziali per tutti;
- L'accesso ai servizi **sanitari**, inclusi i servizi dentistici, deve essere garantito a tutti;
- L'accesso a **trasporti**, ai **servizi sociali** e a quelli **per i bambini** sono altrettanto importanti per una vita decente;
- L'opportunità di partecipare ad attività ricreative, culturali, sportive e per il tempo libero a prezzi contenuti rappresenta un elemento importante per una vita dignitosa.

**Accesso all'informazione:** l'accesso ad informazioni importanti e comprensibili sui diritti, i servizi e le opportunità è un elemento vitale per sopravvivere e condurre una vita autonoma.

## **PAN/INCLUSIONE 2006-2008**

- La **partecipazione** delle persone in povertà e delle ONG che le rappresentano durante la fase di preparazione, ma anche durante la realizzazione e il monitoraggio dei nuovi PAN, deve essere allargata e migliorata. Si dovrebbe organizzare una formazione specifica sulle tecniche di partecipazione, rivolta ai funzionari pubblici responsabili del processo dei PAN.
- I prossimi PAN devono essere più **concreti, specifici e diretti** e quindi devono essere più comprensibili e più efficaci dei precedenti.
- La preparazione dei PAN deve coinvolgere **tutto il sistema delle politiche e collegare** i vari settori politici tra loro.
- I PAN devono tenere conto del **numero di fattori** che influiscono sulla qualità della vita e non concentrarsi unicamente sulle misure innovative.
- I PAN devono fare i conti con l'impatto della **privatizzazione dei servizi di base** (acqua, gas, elettricità).
- Per essere rafforzati i PAN devono essere sottoposti a continuo **monitoraggio e valutazione**.

### **Proposte della Presidenza:**

La Presidenza giudica la partecipazione un fattore essenziale; gli Stati membri dovrebbero, ottemperando agli obiettivi comuni per la protezione sociale e l'inclusione sociale, aumentare i loro sforzi per includere le persone in povertà.

Lo scambio d'informazioni tra gli Stati membri sulle loro esperienze di partecipazione delle persone in povertà dovrebbe essere intensificato. In questo contesto, la Presidenza propone di concentrare il dibattito sullo sviluppo sostenibile del prossimo Consiglio del 1 giugno 2006 sul tema dell'inclusione sociale e, specialmente, su come migliorare la partecipazione delle persone in povertà.

La povertà è una battaglia quotidiana per la sopravvivenza e sono troppi coloro che, nell'UE, sono costretti a questa battaglia quotidiana: questa realtà va sempre tenuta presente quando si decidono le politiche da adottare.

Il problema dell'accesso ad un lavoro dignitoso è della massima importanza e deve essere considerato prioritario in tutte le principali aree d'intervento politico, facendo sì che possa essere una strada d'uscita dalla povertà e dall'esclusione sociale.

La Presidenza incoraggia tutti i partecipanti e i gli invitati al quinto Incontro a diffondere a largo raggio i risultati e l'esperienza di questo Incontro.

Gli Incontri europei delle persone in povertà hanno dimostrato di essere uno strumento molto utile che deve continuare nel tempo.

## **INTRODUZIONE DELLA PRESIDENZA AUSTRIACA**

Essere poveri vuol dire lottare ogni giorno per la sopravvivenza. Nell'Unione Europea c'è troppa gente che combatte questa battaglia. Al Consiglio di primavera del 23 e 24 marzo scorso è stato importante per la Presidenza austriaca poter ribadire l'impegno preso dai

capi di stato e di governo affinché si realizzi un decisivo impatto nella riduzione della povertà entro il 2010.

In questo percorso è essenziale coinvolgere coloro che sono direttamente toccati dalla povertà. Data la loro esperienza, le persone in povertà si trovano chiaramente nella posizione migliore per sapere a quali misure bisogna dare la precedenza. Mi fa molto piacere, quindi, che durante la Presidenza austriaca siamo riusciti a continuare la tradizione di questi Incontri e, così facendo, a migliorare il processo consultivo.

Questo incontro non sarebbe stato possibile senza il contributo prezioso di tutte le persone a vario titolo coinvolte nell'iniziativa e che qui ringrazio sinceramente. Ringrazio in modo speciale i delegati, che con il loro lavoro e il loro coraggio a partecipare alla discussione rendono possibile il trasferimento delle loro esperienze personali all'interno dei Rapporti Nazionali 2006-2008. Rapporti che nel futuro saranno più precisi, più concreti, scritti con un linguaggio semplice e preciso per assicurarne la comprensione e l'efficacia.

I risultati principali dei lavori preparatori a questo Incontro sono stati trasmessi il primo giugno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Risultati che riflettono la realtà delle persone in povertà e formulano proposte e necessità per arrivare a vivere una "buona vita".

Spero che questo Rapporto permetta al pubblico in genere, inclusi i gruppi attivi nella lotta contro la povertà e ai decisori politici a livello nazionale ed europeo, di entrare in contatto e condividere l'esperienza dei partecipanti al quinto Incontro europeo delle persone in povertà.

Sono convinta che questa sia una modalità importante per far progredire il processo consultivo e, quindi, mi auguro che gli Incontri europei delle persone in povertà continuino anche nel 2007, così come annunciato dalla prossima Presidenza tedesca.

Ursula Haubner  
Ministro federale per la Sicurezza Sociale, le Generazioni,  
la Protezione dei Consumatori

## MESSAGGIO DALLA PRESIDENZA

Sono stata più che contenta di accettare l'invito a presiedere il quinto Incontro europeo delle Persone in povertà e, oggi, posso affermare che questa conferenza mi ha arricchito moltissimo (sì, utilizzo la parola "arricchito" sapendo quello che dico). Dunque, più che presentarvi una panoramica dei risultati qui raggiunti vorrei condividere con voi le mie impressioni e i miei ricordi.

Al centro dei due giorni di lavoro svoltisi nel palazzo del Comitato economico e sociale europeo e del Comitato delle regioni c'era come far fronte tutti i giorni alla povertà. Sono rimasta colpita dalle tante esperienze portate dai partecipanti; sono rimasta colpita dall'enorme varietà di problemi presentati. Per esempio, ora so delle battaglie giornaliere che la popolazione Rom porta avanti; so dei problemi dei giovani migranti che arrivano soli; so di persone che vivono in case piene d'amianto, so dei problemi che si hanno quando il lavoro non è sicuro o quando si è disoccupati e so molto, molto di più.

Malgrado tutti questi problemi, che i partecipanti a questo Incontro vivono sulla propria pelle, mi ha colpito verificare che lo scambio fosse possibile. Mi viene in mente il momento in cui sono stati presentati i vari manifesti preparati dalle delegazioni dei singoli Stati, che riflettevano da un lato le particolari battaglie condotte in ogni angolo d'Europa e, dall'altro, dimostravano quanto ci fosse d'uguale in ogni angolo del continente. Mi ricordo delle tante discussioni e chiacchierate informali durante i pranzi e le cene e di quante esperienze ci si è potuti scambiare. Certo, in queste chiacchierate, senza interpreti e con tante lingue diverse con cui fare i conti, è stata difficile la piena comprensione di tutto quello che il mio interlocutore diceva, ma c'era sempre un sentire comune ed una reciproca comprensione.

Mi ricordo delle tante domande provenienti dai gruppi di lavoro e indirizzate ai politici e ai funzionari, persone che non vivono in povertà ma che sono impegnati a combatterla. Mi ricordo anche del poco tempo a disposizione e, purtroppo, non sono riuscita a dare a tutti il tempo che avrebbero meritato. Mi ricordo il disappunto di tanti partecipanti, me stessa inclusa, per la brevità dell'evento che ha impedito che tutte le domande fossero poste, che tutte le risposte fossero date.

Fortunatamente questo evento non si ferma qui, ma continuerà nel tempo e ci rivedremo l'anno prossimo, sotto l'egida della Presidenza tedesca dell'Unione europea. Le persone in povertà hanno moltissimo da dire e da chiedere, i politici, i funzionari europei o nazionali e le istituzioni europee hanno moltissimo ancora da ascoltare. Auguro al Ministero austriaco che ha organizzato questo Incontro e alla Rete europea contro la povertà che ne assicura il successo, di poter continuare ad organizzare molti altri incontri, che siano così "arricchenti" come questo. E' stato un onore esserne parte!

**Karin Heitzmann**

Istituto di Politica Sociale

Università di Economia e Commercio di Vienna

## INTRODUZIONE

Il quinto Incontro europeo delle persone in povertà si è svolto a Bruxelles il 12 e 13 maggio 2006 sotto l'egida della Presidenza austriaca dell'Unione europea e con il sostegno della Commissione Europea, del Comitato Economico e Sociale Europeo e del Comitato delle regioni. L'incontro è stato organizzato in collaborazione con la rete europea di lotta alla povertà (EAPN), che ha assicurato il suo sostegno sia nello sviluppo dei temi e della metodologia della conferenza, sia nella sua organizzazione pratica. Il tema dell'incontro è stato *Come affrontiamo la vita di tutti i giorni?*

Hanno partecipato più di 200 persone: rappresentanti di persone in povertà da 23 paesi (21 Stati membri più la Bulgaria e la Norvegia), molti componenti del Comitato delle regioni e di quello Economico e Sociale, rappresentanti di EAPN e di altre ONG europee, rappresentanti della Commissione Europea.

L'organizzazione dell'Incontro è stata gestita da un apposito comitato composto dal Ministero federale austriaco per la sicurezza sociale, le generazioni e la protezione dei consumatori, la Commissione Europea, il Ministero federale tedesco del lavoro e degli Affari Sociali, il Ministero belga per l'integrazione sociale, EAPN, ATD Quarto Mondo, FEANTSA, il Comitato europeo economico e sociale e il Comitato delle regioni.

L'incontro, durato due giorni, è stato il momento centrale di un lungo lavoro durato molti mesi. La maggior parte delle delegazioni delle persone in povertà ha dedicato molto tempo alla preparazione dell'evento ed hanno presentato un rapporto dettagliato sulle attività svolte. Questo processo ha fatto sì che i delegati arrivassero all'Incontro ben preparati e con tante informazioni importanti da condividere durante le discussioni ed i gruppi di lavoro. Molte delegazioni hanno lavorato molto di più degli altri anni e tutto questo impegno preparatorio è stato importantissimo ed ha garantito il successo dei due giorni di lavoro a Bruxelles. E' importante sottolineare che le autorità locali o regionali di alcuni paesi hanno fatto propria la raccomandazione scaturita dall'Incontro precedente, svoltosi sotto la Presidenza del Lussemburgo, ed hanno garantito appoggio finanziario a questo lavoro preliminare. Questo sostegno ha permesso che in ogni paese ci fosse un coordinatore incaricato di seguire i comitati nazionali nella pianificazione dell'Incontro, assicurando nel contempo un buon livello di preparazione dei delegati. Questo rapporto è frutto dei rapporti preparatori nazionali e dei lavori del quinto Incontro.

Un altro elemento importante, oltre ai rapporti preparati dalle delegazioni, è stato la preparazione da parte di ogni delegazione di manifesti che illustravano un aspetto della povertà contro cui essi combattono ogni giorno. La presentazione di questi manifesti, avvenuta in diversi momenti dell'Incontro, ha dato impulso alle discussioni e suscitato non pochi dibattiti. (I manifesti possono essere visti sul sito [www.eapn.org](http://www.eapn.org) o su [www.bmsg.gv.at](http://www.bmsg.gv.at))

L'Incontro è stato strutturato in modo tale da assicurare la più alta partecipazione da parte di tutti i delegati. Dopo una sessione introduttiva con i saluti della Presidenza austriaca dell'Unione Europea, la Commissione, il Comitato Economico e Sociale, il Comitato delle regioni e di un partecipante al quarto Incontro del 2005, e dopo una prima presentazione dei manifesti preparati dalle delegazioni, si è lavorato in gruppi di lavoro. Dopo una seconda presentazione di altri manifesti, si è svolta una sessione in plenaria, dove si è fatto il punto sui risultati emersi durante i gruppi di lavoro e dove un gruppo di invitati ha risposto alle domande più pressanti scaturite dai gruppi di lavoro. Partecipavano, tra gli



invitati, rappresentanti della Commissione Europea, del Comitato per la Protezione Sociale, del Comitato Economico e Sociale e di EAPN. La Presidenza austriaca, la futura Presidenza tedesca ed EAPN sono poi intervenute a chiusura dei lavori.

## 2. SESSIONE DI APERTURA

### ***Presidenza austriaca***

In apertura della sessione, **Ursula Haubner**, Ministro federale austriaco per la Sicurezza Sociale, le Generazioni e i Consumatori e attuale presidente del Consiglio dei Ministri, ha ringraziato i partecipanti ed i responsabili per l'organizzazione, rivolgendo un ringraziamento particolare alla Commissione Europea, al Comitato Economico e Sociale Europeo, al Comitato delle Regioni e ad EAPN. Prendendo spunto dalla sua conoscenza del lavoro svolto in Austria, la ministra ha messo l'accento sull'eccellente lavoro preliminare svolto dai delegati per preparare adeguatamente l'Incontro. Per esempio, in Austria è stato organizzato l'incontro "Essere visibili", al quale hanno partecipato molte persone in povertà, che è stato un ottimo incontro preliminare e "ci ha dato l'opportunità di ascoltare tante esperienze diverse". La ministra ha fatto presente che è compito di coloro che vivono in povertà ed erano presenti all'Incontro far sì che i decisori politici capiscano cosa realmente significa vivere sulla propria pelle la povertà. La sfida per i decisori politici è quella di imparare ad ascoltare e a rispettare la dignità di ogni essere umano. E' una sfida che i politici devono affrontare giornalmente se vogliono rispettare i diritti umani e far sì che tutti possano godere di una vita decente e abbiano il controllo sulla propria vita. La povertà è una realtà con tante facce e per capirla appieno, coloro che prendono le decisioni a livello politico hanno bisogno di conoscere fino in fondo cosa vuol dire essere poveri.

La ministra sa bene che ci sono grandi differenze tra e all'interno dei vari Stati membri dell'Unione, dove i contesti e gli ambiti di riferimento sono così diversificati. Per esempio, la quota di PIL assegnata alla protezione sociale cambia moltissimo nei diversi Stati membri, dal 13,4% di alcuni stati al 30% di altri. Esistono grandi contraddizioni che influiscono sensibilmente sulla vita dei poveri; esistono fattori di povertà specifici così come esistono differenze tra gruppi specifici come, ad esempio, i disoccupati, i lavoratori poveri, i migranti, i disabili, i genitori soli. La ministra ha poi espresso la speranza che il tema della conferenza, *Come affrontiamo la vita di tutti i giorni*, porti a risultati utili a livello tanto europeo quanto nazionale.

Ha poi fatto presente che il Consiglio Europeo ha ratificato i nuovi obiettivi comuni e le metodologie di lavoro per la protezione sociale e l'inclusione, confermando che sono state prese alcune decisioni per dare un impulso decisivo alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale entro il 2010. E' molto importante che crescita ed occupazione siano discussi all'interno dell'UE, ma è altrettanto importante avere ben presente che senza progresso sociale non c'è crescita. Ecco perché la dimensione sociale deve entrare a pieno titolo nelle politiche europee. La ministra ha continuato ricordando che i nuovi Piani di azione nazionale per l'inclusione sociale dovranno essere presentati per metà settembre e che è giunto il momento di passare dalle parole ai fatti. Ha poi affermato che la settimana precedente si era tenuto in Austria un primo incontro per avviare la preparazione del Piano austriaco, nel quale era stato ben presente a tutti i convenuti quanto fosse importante coinvolgere tutte le parti in causa – dagli enti locali alle regioni, dalle ONG agli attori della società civile e alle persone in povertà.

La signora Haubner ha concluso affermando che dobbiamo fare il massimo per “escludere l'esclusione”, liberarci della povertà, fare in modo che tutti facciano parte delle nostre società e possano entrare nel mercato del lavoro: ecco perché dobbiamo lavorare per costruire una società europea realmente inclusiva.

### **Commissione Europea**

Dando il benvenuto ai delegati per nome e per conto della Commissione Europea, **Lenia Samuel**, vice direttore generale della Direzione Generale Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità, ha ricordato i messaggi scaturiti dai precedenti Incontri delle persone in povertà, mettendo l'accento sui passi avanti compiuti a partire dal Primo di questi Incontri, nel 2001, sotto la Presidenza del Belgio. Il primo messaggio è che le persone in povertà hanno il diritto di essere ascoltate e il primo Incontro ha fatto compiere importanti passi avanti rispetto a questo tema. Cinque anni dopo il diritto ad essere ascoltati dalle istituzioni europee è diventata una realtà. Ora è finalmente chiaro che i gestori politici non possono sviluppare politiche efficaci se non capiscono cosa vuol dire essere poveri ed è finalmente chiaro che solo i poveri possono farglielo capire. In secondo luogo, ha affermato Samuel, in questi cinque anni gli Incontri sono stati un catalizzatore per tutte le persone che, a vario titolo, sono state coinvolte per riflettere insieme su quali strumenti dotarsi affinché le persone in povertà possano essere formalmente coinvolte nel processo decisionale. L'Incontro dello scorso anno ha aperto un dialogo tra coloro che rappresentano i 68 milioni di poveri e di socialmente esclusi che vivono nell'Unione Europea e le persone-chiave a livello istituzionale e politico, che hanno partecipato alla discussione. Terzo, gli Incontri hanno confermato che le cause della povertà sono molte e sono complesse. La povertà e l'esclusione sociale non sono solo una questione di reddito, anche se questo aspetto è importante. Ci sono problemi legati all'istruzione e alla formazione, problemi di alloggio e di cure mediche, di accesso ai servizi sociali e finanziari, più in generale, problemi di integrazione. Le voci e le preoccupazioni di tutti coloro che vivono in povertà devono essere ascoltate su tutte queste questioni e i politici devono rispondere a tutte queste questioni che rimangono ancora aperte. La signora Samuel ha infine sostenuto che la sfida di dare un impulso decisivo allo sradicamento della povertà e dell'esclusione sociale entro il 2010 non vuol dire che bisogna solo aumentare i sostegni statali per le persone in povertà. Bisogna, infatti, andare ad incidere sulle cause dell'esclusione sociale e fare uno sforzo determinato per rimuoverle.

Ha poi riconosciuto il grande sforzo fatto dagli Stati membri per coinvolgere le ONG, i partner sociali e le autorità locali e nazionali, affermando che va dato loro credito per questo sforzo. Ma ad oggi, malgrado il fatto che le persone in povertà siano attori-chiave, il livello della loro partecipazione all'elaborazione delle politiche nazionali di contrasto alla povertà e all'esclusione rimane basso.

Ha poi continuato affermando, come già fatto dalla ministra Huber che il quinto Incontro si stava tenendo in un momento importantissimo, subito dopo gli importanti impegni presi durante il Vertice di Primavera, che confermano come la promozione dell'inclusione sociale sia uno degli obiettivi prioritari dell'Unione e parte integrante della Partnership per la crescita e l'occupazione. Il Consiglio ha anche ratificato i nuovi obiettivi semplificati per la razionalizzazione del Metodo Aperto di Coordinamento applicato alla protezione sociale e all'inclusione sociale, confermando che la Commissione vigilerà attentamente su come gli Stati membri coinvolgeranno le parti in causa nella preparazione dei prossimi PAN/inclusione, che dovranno essere pronti per metà settembre.

La signora Samuel ha anche messo l'accento sull'importanza di continuare lo scambio di apprendimento reciproco e delle buone pratiche perché quando, nel 2007, verrà lanciato il nuovo Programma comunitario PROGRESS sarà di importanza capitale fare tesoro delle esperienze e conoscenze che sono state via via accumulate nel corso dei Programmi di azione Comunitari sull'esclusione sociale negli ultimi quattro anni. Questa capitalizzazione includerà anche tutto ciò che abbiamo imparato sul come coinvolgere le persone direttamente toccate dalla povertà e dall'esclusione sociale.

La rappresentante della Commissione ha quindi fatto il punto su due recenti iniziative della Commissione che, spera, avranno un impatto significativo sulla vita quotidiana dei cittadini europei. La prima è una Comunicazione della Commissione che contiene una consultazione su cosa l'Unione Europea dovrebbe fare per aiutare gli esclusi ad entrare nel mercato del lavoro e su come aiutare coloro che non possono lavorare. La Comunicazione si sofferma in particolare su schemi per il reddito minimo. Nel lanciare questa consultazione, la Commissione è in cerca di idee e suggerimenti su come le politiche sociali e per l'occupazione possono offrire un sostegno a coloro che sono in grado lavorare per reperire lavori dignitosi, garantendo nel contempo i mezzi necessari per una vita dignitosa a coloro che non possono lavorare. La seconda iniziativa, invece, è una Comunicazione della Commissione sui servizi sociali di interesse generale, affermando che è molto importante che i fornitori di questi servizi e gli amministratori nazionali conoscano bene il quadro legale europeo che li riguarda.

In ultimo, la signora Samuel ha ricordato che il 2007 sarà l'Anno Europeo per le Pari Opportunità. Ricordando che le discriminazioni possono essere causa di povertà ed esclusione sociale, la rappresentante della Commissione ha affermato che nel 2007 la Commissione proverà a rafforzare i legami tra le politiche anti-discriminazioni e quelle per l'inclusione sociale per assicurare che i gruppi più svantaggiati possano beneficiare realmente degli sforzi intrapresi.

*La dignità degli esseri umani deve essere rispettata. Questa dovrebbe essere una preoccupazione costante dei nostri politici se vogliono sviluppare politiche efficaci. L'idea non è quella di essere caritatevoli e compassionevoli (ma) di rispettare i diritti umani, di assicurare a tutti una vita dignitosa, di dare alle persone quel potere decisionale di cui hanno bisogno per poter decidere delle loro vite.”* Ursula Haubner, Ministro federale austriaco per la Sicurezza Sociale, le Generazioni e la Protezione dei Consumatori; Presidente del Consiglio dei Ministri.

*Anche i politici meglio intenzionati e più informati non possono affermare di saper sviluppare politiche e programmi di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale se non capiscono cosa vuol dire essere poveri. Solo chi vive in queste condizioni può farglielo capire.* Lenia Samuel, Commissione Europea

*. . . affermiamo continuamente che le politiche per la crescita e l'occupazione devono essere al servizio della coesione sociale. Così, le politiche sociali non devono essere considerate costi passivi, ma un investimento sociale e parte del capitale umano dell'Unione Europea.* Luca Jahier, Comitato Economico e Sociale Europeo

*Tutti coloro che vivono la povertà sulla loro pelle affrontano spesso umiliazione, mancanza di rispetto; è come se valesimo meno degli altri. Dobbiamo fare un passo in avanti, non dovremmo farci limitare dalla nostra condizione attuale e dobbiamo andare a cercare il nostro posto nella società* Paul Rosiers, rappresentante dal quarto Incontro delle persone in povertà

### **Comitato economico e sociale**

**Luca Jahier**, vice-presidente del Comitato europeo economico e sociale, ha dato il benvenuto ai delegati, affermando che il loro punto di vista è importante per la società nel suo complesso. Ha messo l'accento sul fatto che il tema della conferenza di quest'anno non è solo una preoccupazione delle persone in povertà, ma un pensiero costante che nutre la paura e l'incertezza del futuro di tante famiglie europee, come ci dicono i risultati di una recente ricerca di Eurobarometer sul futuro dell'Europa. Questa rivela che molti cittadini europei condividono le stesse paure: la battaglia contro la disoccupazione, la battaglia contro gli effetti devastanti della globalizzazione, la battaglia per il mantenimento dei diritti sociali. Tutto ciò crea paura e ci pone delle domande su come fare per costruire un'Europa più grande e migliore. Malgrado tutto ciò, il 32% crede che il modo migliore per costruire una vera cittadinanza europea passa attraverso l'armonizzazione dei nostri sistemi di protezione sociale. Secondo l'oratore le istituzioni europee stanno imparando la lezione che viene da questi rapporti, che ci dice che malgrado l'arresto del processo di ratifica della Costituzione europea, è ancora possibile rilanciare il progetto europeo.

Jahier ha quindi sottolineato l'importanza dei risultati ottenuti dal Vertice di Primavera: dopo un lungo periodo di squilibrio nelle politiche europee, le conclusioni del Consiglio hanno ribadito l'importanza della politica sociale e, in modo particolare, della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. L'oratore ha citato il paragrafo 69 delle conclusioni del Consiglio che ribadisce l'obiettivo di dare un impulso decisivo alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale entro il 2010.

Ha quindi ricordato che le principali aree politiche che riguardano la lotta alla povertà e all'esclusione sociale sono di competenza degli Stati membri e che il Metodo Aperto di Coordinamento è un processo che avviene solo se volontariamente accettato e, dopo cinque anni, i risultati sono stati minori di quelli previsti.

Jahier ha poi ricordato che anche se, a partire dal 1970, la povertà assoluta è forse diminuita, le disuguaglianze continuano ad aumentare, in modo particolare nell'area mediterranea e in quella anglosassone. I dati Eurostat ci dicono che ci sono ancora circa 72 milioni di poveri, ovvero il 16% degli europei. Questo dato tocca il 19% in Italia, Spagna e Portogallo e il 21% in Irlanda, Grecia e repubblica Slovacca. Il 20% degli europei più ricchi hanno quasi cinque volte di più del 20% più povero. Il vice-presidente del CES ha continuato citando una serie di dati inerenti le cattive condizioni di lavoro e il basso salario, che dimostrano che molte persone vivono in povertà, hanno lavori precari e stipendi sotto la soglia di povertà e che circa un quarto degli occupati svolgono lavori precari e di bassa qualità.

Il signor Jahier ha ricordato che il Comitato economico e sociale sostiene che le politiche per la crescita e l'occupazione devono essere messe al servizio della coesione sociale e che le politiche sociali devono essere viste come un investimento produttivo nel capitale umano e sociale dell'Unione Europea. E' quindi necessario dare un'anima al Modello

Sociale Europeo. Ha inoltre informato i delegati che a settembre il Comitato per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo intende presentare una risoluzione sul futuro dell'Unione Europea e che i risultati del quinto Incontro andranno a far parte di questa risoluzione. Il signor Jahier ha terminato il suo intervento dicendo che per riguadagnare la fiducia dei cittadini e superare la battuta di arresto verificatasi in questi ultimi cinque anni, dobbiamo essere capaci di dare risposte concrete ed efficaci alle nuove sfide di carattere sociale.

### ***Comitato delle Regioni***

**Harry Dijkstra**, in rappresentanza del Comitato delle Regioni, ha dato il benvenuto ai delegati. Ha messo a fuoco il ruolo del Comitato come un organismo consultivo in rappresentanza delle autorità locali e regionali e come piattaforma di tutte le città e le regioni per lo sviluppo di progetti ed idee comuni. I membri del Comitato si occupano di tutte le questioni sociali a livello regionale e locale, inclusa la lotta contro la povertà e il miglioramento delle condizioni di vita di coloro che vivono questa situazione.

Ha poi continuato affermando che non esistono scorciatoie per risolvere i problemi di povertà ed esclusione sociale. La situazione cambia da paese in paese, da regione a regione, ma anche, da famiglia a famiglia, da persona a persona. E' per questo che, molto spesso, servono risposte individuali. Il valore aggiunto delle autorità locali e regionali per quanto concerne la lotta contro la povertà si trova nella loro capacità di fornire un quadro efficace e molto preciso delle responsabilità di ciascuno degli attori coinvolti. Il governo può aiutare ma non sempre può giudicare la situazione in nome e per conto della cittadinanza. E' per questo che i governi non devono interferire nella vita dei poveri. Ha quindi avvertito del pericolo delle soluzioni troppo veloci e troppo semplici anche se, dopo 23 anni di esperienza come banchiere, si sente di affermare che intervenire rapidamente per assistere le persone indebitate è molto importante. In ultimo, ha messo l'accento sull'importanza dello scambio di saperi e di buone pratiche assicurando i delegati che il Comitato delle regioni avrebbe continuato a contribuire per quanto possibile al dibattito europeo sulla povertà.

### ***Rappresentante del quarto Incontro***

**Paul Rosiers**, uno dei partecipanti all'Incontro precedente, ha ricordato ai delegati alcuni dei risultati del quarto Incontro. Il tema della conferenza era stato l'immagine della povertà, come ci vedono gli altri, come vogliamo essere visti. Si è concluso affermando che molta strada c'è ancora da fare a questo riguardo. Commentando i dati presentati da Jahier, Paul Rosiers ha affermato che fa veramente male sapere che in un paese così ricco come l'Unione Europea i dati siano così sconcertanti.

Il delegato ha proseguito dicendo che negli incontri preparatori al quinto Incontro era stato distribuito il rapporto del precedente, rendendoli così consapevoli dei progressi fatti, dei piccoli – e a volte giganteschi – passi avanti. Ma, c'è ancora tanto da fare ed i prossimi due giorni saranno un'occasione per parlare con gli altri ed incontrare persone di altri paesi. Anche se due giorni sono pochi, sono comunque un piccolo passo in avanti. Ha poi affermato che il quarto Incontro ha spronato i delegati a lavorar di più: dovrà essere così anche in questa quinta occasione e dovremo essere capaci di tradurre le parole in fatti. Ma, per far questo, i poveri hanno bisogno di sostegno politico, ecco perché i politici presenti devono ascoltarci con attenzione: le osservazioni e le conclusioni cui perverremo devono essere condivise da tutti noi, ma anche dai politici e dagli amministratori.

Rosiers ha poi dichiarato che il tema di quest'anno è molto importante per i poveri perché ha a che fare con la vita di tutti i giorni e come la affrontiamo. Ha poi affermato che i risultati delle ricerche sulla povertà condotte nell'Unione Europea sono molto diversi da Stato membro a Stato membro e che quindi è molto difficile avere una panoramica della situazione. Questo, tra l'altro, è il motivo per cui spesso si ha un'immagine così negativa delle persone in povertà. E' vero, ha detto, che la povertà è calcolata secondo una soglia di reddito, ma è altrettanto importante che sappiamo cosa possiamo fare e cosa non possiamo fare con il reddito che abbiamo a disposizione. Ecco perché, preparando questo Incontro, ci siamo chiesti di quanti soldi avessimo bisogno per abitare in una casa decente, quanti soldi ci servissero per mangiare. Perché, ha sostenuto Rosiers, queste non sono domande alle quali solo gli esperti possono rispondere. Tutto questo per affermare che le ricerche sono importanti ma non sufficienti. Così, Rosiers spera che nei prossimi due giorni la discussione sarà capace di dare un contributo per trovare una qualche soluzione ai problemi quotidiani. E' un altro passo in avanti, che sarà seguito da tanti altri passi che hanno tutti lo stesso obiettivo: arrivare ad un'immagine migliore della povertà, che cosa vuol dire per noi, come affrontiamo la vita di ogni giorno.

Rosiers ha continuato soffermandosi sull'importanza di dare soluzioni ora che si parla di reddito minimo anche a livello europeo. Le persone in povertà vogliono partecipare a queste discussioni e vogliono dare il loro contributo specificando il fatto che la povertà non è solo un problema finanziario, ma anche un problema di condizioni di lavoro, condizioni di vita. Tutti i cittadini hanno il diritto a una migliore qualità della vita, e – ha affermato l'oratore – è questo messaggio che dobbiamo far arrivare a chi di dovere.

Le ultime frasi dell'oratore hanno riguardato l'importanza di lavorare per la corretta elaborazione dei prossimi PAN/inclusione, augurandosi che i lavori dei prossimi due giorni contribuiscano a fissare alcune priorità dei prossimi Piani. Ha poi affermato che se i PAN/inclusione non prendessero in considerazione la realtà delle persone in povertà rimarrebbero puri esercizi teorici. Infine, Rosiers si è augurato che i prossimi PAN diventino, in tutta Europa, il motore per l'inclusione sociale, cosa estremamente necessaria se entro il 2010 vogliamo veramente dare un impulso decisivo allo sradicamento della povertà, che è uno degli obiettivi principali che l'Unione Europea si è data a Nizza, nel 2000.

### **3. MESSAGGI DAI GRUPPI DI LAVORO**

#### **3.1 L'IMPORTANZA DELLA PARTECIPAZIONE**

Se si dovessero sintetizzare in una sola frase tutte le discussioni avvenute durante gli otto gruppi di lavoro, potremmo affermare che un messaggio è emerso su tutti gli altri: "è essenziale coinvolgere le persone in povertà quando si prendono decisioni che hanno un effetto sulle loro vite". Questa frase scaturisce da due considerazioni principali: anzitutto, le persone in povertà hanno il diritto di essere ascoltate e il loro punto di vista deve essere preso nella giusta considerazione perché, come dichiarato da un delegato: "Vogliamo essere rispettati"; secondo, la partecipazione è la sola modalità d'azione che assicura la messa in opera di politiche che prevengano e sradichino la povertà e l'esclusione sociale. La conclusione è che coloro che decidono, che coloro che mettono in atto le politiche devono ascoltare e far partecipare le persone in povertà, sia a livello europeo che nazionale e locale.

I delegati si rendono conto che il coinvolgimento e la partecipazione effettivi sono di difficile ottenimento anche perché, per raggiungere questo fine, i sistemi e i servizi devono

essere aperti e trasparenti. Questo vuol dire che le persone in povertà devono 'insegnare' ai governi come cooperare con loro e devono spiegare continuamente alle persone qual è la realtà di coloro che vivono la povertà. Nelle parole conclusive di uno dei gruppi di lavoro: "Dobbiamo riconciliare il mondo degli amministratori con quello delle persone in povertà". Nonostante la situazione non sia delle migliori, ci sono molti esempi di buone pratiche che promuovono il coinvolgimento diretto delle persone in povertà. In Belgio, per esempio, è stato avviato un progetto grazie al quale alcune persone in povertà lavorano all'interno dell'amministrazione statale per migliorare l'accesso ai servizi, ricevendo una formazione ad hoc per rendere possibile l'uso a livello professionale della loro esperienza di vita. In Portogallo sono stati organizzati tre incontri regionali di persone in povertà; in Austria, il ministero della Sicurezza Sociale, delle Generazioni e della protezione dei Consumatori, insieme con EAPN Austria, hanno organizzato una serie d'incontri dal titolo "Sichtbar Werden!" ("facciamoci vedere!"); gli irlandesi hanno riferito di un progetto speciale per incoraggiare le persone in povertà ad esercitare il loro diritto al voto; in Francia, la regione Champagne-Ardennes ha promosso la preparazione degli Incontri europei delle persone in povertà; Bordeaux sta lavorando ad un'azione per favorire l'integrazione attraverso l'occupazione; sempre in Francia, UNIOPPS (una grande rete a carattere sociale) ha dato vita a un gruppo di lavoro per favorire la partecipazione all'interno del sistema sanitario rendendo possibile l'incontro tra i lavoratori della sanità e le persone in povertà; i comuni di Santa Lucia (Gran Canaria) e di Cordoba in Spagna hanno sviluppato meccanismi per il bilancio partecipativo.

Ci sono stati molti suggerimenti per migliorare la partecipazione. In particolare è stato messo l'accento sul fatto che per sviluppare questo processo c'è bisogno di poter contare su risorse certe: risorse finanziarie, tempo, hardware e software. A questo proposito il Portogallo è stato indicato come esempio di buona pratica, poiché negli ultimi quattro anni il governo ha reso disponibili i finanziamenti necessari per organizzare gli incontri delle persone in povertà. Un altro suggerimento utile scaturito dai gruppi di lavoro è stato quello della necessità di mettere a fuoco e concordare una batteria di indicatori condivisi da utilizzarsi per monitorare la partecipazione e misurare i progressi fatti dagli Stati membri ogni anno. Un processo che potrebbe essere coordinato da EAPN:

E' stato affermato con forza che la partecipazione deve essere costante, deve ottenere un riconoscimento formale ed una struttura precisa. A questo riguardo, gli Incontri europei dovrebbero ricevere un riconoscimento formale ed il loro svolgimento dovrebbe essere garantito su basi regolari, senza essere lasciati alla buona volontà della presidenza di turno.

### **3.2 La realtà della povertà e dell'esclusione sociale**

#### ***Affrontare la povertà è una battaglia costante***

Far fronte alla povertà è molto difficile, è una battaglia quotidiana per vivere e sopravvivere, anche se un sistema universale di sicurezza sociale può essere di grande aiuto. Molti i motivi per cui affrontare la povertà è così difficile.

*Isolamento:* se vivi in povertà sei spesso tagliato fuori dalla famiglia e isolato dagli amici, oppure vivi in zone isolate e rurali o in ghetti urbani dove gli alti livelli di crimine e vandalismo ti impediscono di uscire la sera e ti senti prigioniero nella tua casa. La famiglia è spesso sparsa e lontana e così, sempre più persone vivono 'dietro alla finestra' senza nessun aiuto dal quartiere, un tipo di sostegno che ormai non esiste più. Un partecipante

ha fatto presente che, se ti trovi in una situazione del genere, l'appartenenza ad una chiesa può darti la possibilità di partecipare ad eventi sociali.

*Ho perso molti amici perché non posso partecipare alla loro vita sociale; anche per partecipare a gruppi di auto-aiuto serve denaro e tempo e io non ho né l'uno né l'altro.*

*Non posso permettermi il giornale, i libri e la stampa scientifica è molto cara.*

*Le persone in povertà non hanno le stesse possibilità degli altri di accedere all'informazione e, quindi, alcuni di noi non sanno neanche dove andare a chiedere aiuto, altri non sanno neanche che potrebbero chiederlo.*

*Mancanza di informazioni:* non poter accedere alle informazioni o non sapere a chi chiedere qualcosa limita la tua possibilità di avere sostegno e di usufruire dei servizi o, come detto da un delegato: "Il sistema è troppo complicato, non so dove prendere cosa". Ma, a volte, le informazioni possono essere addirittura troppe ed è difficile capire cosa hai veramente bisogno di sapere; anche il crescente divario di accesso alla tecnologia limita la possibilità di usufruire di importanti fonti di informazione.

*Mancanza delle necessità di base:* spesso non sono garantite le necessità di base, come una casa decente, i servizi sanitari e la scuola. Questa situazione può essere sia la causa sia il risultato della povertà e dell'esclusione sociale. Vivere in case fatiscenti e di bassa qualità implica l'impossibilità di provvedere alle riparazioni essenziali, i padroni di casa ci sfruttano chiedendo affitti altissimi, si vive in troppi nella stessa casa, le condizioni abitative sono dannose per la salute e tutto questo peggiora quando si parla di case piene di amianto. Tutto questo è fonte di grande fatica che, alla fine, provoca lo sfascio delle nostre famiglie. Spesso le persone sono costrette ad abbandonare i propri quartieri perché non possono più permettersi di vivere lì; anche quando è possibile usufruire di un sostegno per l'affitto il sistema per accedervi è troppo complicato e le persone che lavorano negli uffici a questo preposti ti trattano senza rispetto. I servizi pubblici sono visti come organi burocratici con una modulistica complicata ed eccessiva e senza un vero coordinamento tra loro.

*Ho dormito in mezzo ai cartoni. Ho dovuto scegliere se riprendermi la vita o morire. Sono andato dai servizi sociali a chiedere che mi aiutassero a trovare casa e mi sono scontrato con una burocrazia pazzesca. Ho ripetuto la mia storia centinaia di volte e prima di avere una casa sono passati anni ed anni.*

*Le nostre case cadono a pezzi, ma dobbiamo in ogni caso pagare somme altissime per l'affitto, il gas, la luce. E quando abbiamo bisogno di riparazioni, l'amministrazione non le fa perché dicono che le nostre case sono in ogni modo un disastro e non c'è nulla da fare.*

*In Spagna gli appartamenti per i turisti sono vuoti nella stagione bassa e, dall'altra parte, ci sono tantissime persone che non hanno un tetto sopra la testa. Come spiegare ai nostri figli queste ingiustizie?*

*Non ho soldi per riparare la mia televisione rotta.*



*Razzismo e discriminazione:* il razzismo e la discriminazione non fanno che aumentare il nostro isolamento, la nostra esclusione e sono fattori di povertà. La discriminazione ha molte facce: violenza e abusi, servizi che non ci rispettano, mancanza di alloggi e di lavoro. I richiedenti asilo, i migranti, i rifugiati spesso sono vittime di una discriminazione doppia: le loro possibilità di trovare un lavoro, di avere accesso ai servizi pubblici e ai servizi per la casa diminuiscono ancora di più. Avere la pelle scura, un nome che suona straniero o un accento diverso sono ragioni sufficienti per un proprietario di casa per non prenderti neanche in considerazione.

*Sto cercando lavoro, faccio il massimo pur di trovarlo....Che posso fare? Voglio lavorare, sono giovane. Voglio lavorare e tutti i giorni mi trovo faccia a faccia con la mia povertà. Siamo discriminati perché siamo di origine Rom.*

*Uso l'espressione "bambino scuro" e "bambino bianco" perché è così che parlano di noi... ci chiamano "scuri", ma apparteniamo a pieno titolo alla società ceca, dove siamo nati, dove siamo andati a scuola.*

*Mancanza di risorse:* a volte, particolarmente se vivi in uno dei nuovi Stati membri, la vita con un reddito basso può essere veramente difficile e possono mancare anche le necessità di base. Questo è vero particolarmente per i Rom ed i migranti senza documenti. Il costo dei servizi di base, come l'acqua o l'elettricità aumenta a vista d'occhio. Se invece vivi in un paese più ricco, la tua condizione può non essere così estrema, ma la tua qualità di vita può essere inadeguata e ti può essere impossibile partecipare pienamente alla società. Se sei povero non puoi permetterti cibi sani, vestiti nuovi, farti una vacanza, andare al bar, andare al cinema o al teatro, andare a ballare, ospitare amici per cena, comprare le medicine, andare da un dentista. Se non c'è un supermercato vicino si è costretti a fare la spesa dai piccoli negozianti locali, che sono più cari e così il costo della vita sale. E' come vivere sulla lama di un rasoio; emergenze come una lunga malattia o la perdita del lavoro possono sconvolgere le entrate economiche di una famiglia, perché non ci sono né risparmi né denaro messo da parte, si vive giorno per giorno.

La mancanza di risorse adeguate può essere dovuta anche al fatto che i sussidi sono insufficienti, o perché non hai i requisiti giusti per ottenerli a causa dell'età o della mancanza di documenti, o perché sei disoccupato o fai un lavoro che paga poco; la mancanza di risorse può portarti all'indebitamento che, a volte, ti porta ad essere sfruttato o spinto verso comportamenti illegali o verso la prostituzione.

*Mi posso permettere solo cibo a poco prezzo; la frutta e la verdura per i bambini sono troppo care, il pesce è inavvicinabile, il "cibo sano" è troppo caro per me.*

*Il problema non è l'occasionale mancanza di soldi. Il problema reale è che viviamo in questo modo per tutta la nostra vita e i nostri figli cresceranno come noi.*

*Ogni volta che racconto ad un impiegato dei servizi la mia condizione, ricevo molta empatia, ma le regole gli impediscono di aiutarmi.*

*Se non hai reddito, un lavoro, o anche se hai solo il reddito minimo, non puoi permetterti un affitto.*

*A causa della disoccupazione non possiamo permetterci nulla di grazioso per la casa, non possiamo fare un debito con le banche, perché se sei registrato come disoccupato nessuno ti presta soldi.*

*Poca salute:* la fatica della povertà e della discriminazione può provocare danni alla nostra salute mentale o fisica; il problema è ancora maggiore per le persone senza documenti, che non possono avvicinarsi ai servizi sanitari pubblici (tranne che in casi di emergenza). In alcuni paesi i dottori e le infermiere rifiutano di visitare chi non può permettersi le medicine e spesso, i servizi sanitari discriminano le persone meno favorite.

*Mancanza di potere:* vivere in povertà vuol dire non avere potere, non avere scelta perché non puoi liberamente prendere decisioni sulla tua vita; ti senti stigmatizzato e ti fanno sentire in colpa; hai molta poca speranza di un futuro migliore. Non puoi cambiare casa perché costa troppo e finiresti per riempirti di debiti.

*Il modo come la gente ti guarda è umiliante; non vieni visto come un essere umano.*

*E' da anni che non vedo progressi, non ho futuro.*

*Mi sento un po' come Don Chichotte che combatte contro i mulini a vento e non c'è nessuna speranza.*

### ***Il fossato si allarga***

Il divario tra ricchi e poveri si allarga sempre più e non solo tra chi è dentro e chi è fuori dal mondo del lavoro, ma anche perché i salari sono spesso troppo bassi per far uscire le persone dalla povertà. E questo fossato si allarga anche in altri settori: l'aumento dei costi delle utenze causati dalle privatizzazioni fa sì che molti non utilizzano più questi beni. C'è chi guadagna un sacco di soldi vendendo e acquistando case e chi non ha abbastanza soldi per un alloggio dignitoso; i salari minimi sono troppo bassi per poterti permettere l'acquisto di una casa e c'è un aumento esponenziale di sfratti, perché le persone non ce la fanno a pagare gli affitti che sono troppo alti. La vendita delle case popolari riduce ancora di più le scelte per le persone che vivono con un reddito basso; l'aumento dei costi delle prestazioni sanitarie, delle medicine, del dentista impedisce alle persone di curarsi adeguatamente; la mancanza di trasporti pubblici a costo contenuto vuol dire che i poveri non possono partecipare alla società; partecipare a eventi culturali, artistici, fare uno sport, è sempre più costoso ed i poveri sono sempre più esclusi.

### ***Aumentano i lavori non sicuri e inadeguati***

Trovare un lavoro decente, per molti, è assai difficile; il lavoro è spesso mal remunerato e non è sufficiente a far uscire i poveri dalla loro condizione. L'accesso al mercato del lavoro

è reso ancora più complicato dal razzismo e dalle discriminazioni, specialmente per i Rom, i richiedenti asilo e gli immigrati privi di documenti, ma anche per altri gruppi, come per esempio le madri sole o i disabili. Questa situazione costringe le persone a svolgere lavori illegali o in nero. Le politiche di integrazione al lavoro e il taglio dei sussidi che spesso ne deriva, non prendono neanche in considerazione se effettivamente ci sono lavori dignitosi a disposizione, e possono diventare esse stesse causa di sfruttamento e costringere le persone a svolgere lavori mal pagati; spesso queste misure non tengono conto che per alcune persone, con difficoltà particolari, il lavoro non è un'opzione realistica; spesso non c'è lavoro e cercarne uno non vuol dire automaticamente trovarlo. Lo spostamento di intere fabbriche nei futuri Stati membri o in paesi terzi sta creando nuovi rischi di disoccupazione e potrebbe avere impatti negativi sugli standard sociali dei nuovi paesi.

*Se dico dove abito ad un potenziale datore di lavoro, questo mi discrimina a priori.*

*Non ho né lavoro né casa. Come posso costruirmi una vita se non lavoro?*

*Ammetto di lavorare illegalmente e non perché penso che sia giusto. So le conseguenze cui vado incontro, ma è il solo modo che ho per lavorare.*

### ***Paura per i propri figli***

Molti genitori temono che i figli avranno il loro stesso destino e che, una volta cresciuti, dovranno subire le loro stesse privazioni. Non solo a volte non riescono neanche a soddisfare i bisogni primari o ad accedere ai servizi essenziali, ma non è data loro la possibilità di partecipare alla vita normale sociale, alle attività ricreative e sportive. Spesso sono i genitori a privarsi di cose essenziali per poter far fronte alle necessità di cibo e di istruzione dei loro figli.

*L'UE deve fare qualcosa per i bambini. Che senso ha la mia vita se non posso assicurare il futuro dei miei figli?*

*La povertà dei bambini è una questione molto importante per me: è di questo che dobbiamo parlare....non possiamo permettere che vivano come viviamo noi; dobbiamo fare tutto quello che è in nostro potere per render la loro vita meno complicata della nostra.*

*La povertà nell'infanzia è discriminazione.*

*Non posso invitare gli amici dei miei figli a casa perché è troppo piccola; i miei figli non sono più invitati a casa dei loro amichetti e sono, quindi, degli esclusi. Siamo obbligati a una vita nascosta.*

*I miei figli non possono permettersi di partecipare alle gite scolastiche per andare a sciare o imparare una lingua in un altro paese; la formazione permanente non è cosa per noi, costa troppo; non posso permettermi le attività culturali.*

*I miei figli erediteranno la mia povertà.*

### 3.3 Di cosa c'è bisogno per una vita dignitosa?

*Siamo stanchi di parlare e di non vedere risultati. Il mondo politico si deve impegnare se vogliamo vedere un qualche progresso e qualche azione concreta. Vogliamo sapere cosa fa l'Unione Europea per risolvere il problema della povertà. Noi facciamo uno sforzo enorme per essere qui, affrontiamo anche dei rischi e dobbiamo essere presi in seria considerazione dai politici.*

*Dobbiamo riprenderci la democrazia nelle nostre mani; dobbiamo essere consapevoli che abbiamo il diritto di essere arrabbiati e il diritto di lottare contro le ingiustizie e contro la povertà.*

#### ***Diritti umani e dignità per tutti***

La cosa principale per una vita decente è il rispetto dei diritti umani e della dignità di tutti, senza distinzioni di origine etnica, religione o status legale. Tutti gli individui e tutte le storie personali devono essere giudicate importanti. I Governi devono garantire i diritti sociali. Anche se le ONG possono avere un ruolo importante per fornire certi servizi e dare certe opportunità è compito del governo sorvegliare e assicurare che siano organizzati ed erogati servizi di qualità.

#### ***Un reddito minimo adeguato***

In una parte del mondo così ricca, dovrebbe essere garantito a tutti un reddito minimo sufficiente per pagare ciò che occorre, specialmente l'affitto e i costi della vita quotidiana, incluso il cibo di qualità. Questo per consentire a tutti di vivere dignitosamente. Questo reddito dovrebbe essere abbastanza alto da garantire i bisogni essenziali ma, anche, di poter partecipare alla vita culturale e crescere intellettualmente. Per fare questo, non bisogna solo dare lavoro a tutti quelli che possono lavorare, ma anche redistribuire le risorse in modo più equo. Tutti gli Stati membri dovrebbero avere un programma per il reddito minimo e dovrebbero assicurare il sostegno a chi non può lavorare. La somma dovrebbe prendere in considerazione i bisogni dei bambini che crescono ed i costi aggiuntivi di coloro che hanno necessità particolari come, ad esempio, i disabili. I giovani sotto i 25 anni non dovrebbero essere esclusi da questi programmi. I sussidi e il reddito minimo dovrebbero essere adeguati ai costi degli affitti e delle utenze quali l'acqua, il gas e l'elettricità.

*I soldi ci sono, ma dobbiamo distribuirli meglio*

#### ***Far rispettare le leggi contro le discriminazioni***

Le leggi contro le discriminazioni e per l'uguaglianza, se forti e ben applicate, garantiscono il diritto al lavoro ed un uguale accesso ai servizi per tutti, inclusi gli immigrati privi di documenti, i Rom, i disabili. Queste leggi devono essere accompagnate dalla solidarietà tra le persone in povertà che devono così opporsi all'estremismo politico e al razzismo.

Dobbiamo opporci con forza al tentativo dei gruppi politici di estrema destra di scatenare guerre tra poveri. Un buon esempio di questa opposizione ci viene dai Paesi bassi dove un gruppo di donne raggruppa e fa lavorare insieme donne provenienti da tante culture diverse. Come spiegato da una delegata: “In questo modo impariamo una con l’altra, impariamo le varie culture; conoscendoci meglio impariamo ad apprezzarci”. Però, tutto questo non è facile: alcune donne non sono abituate a pensare da sole e formarsi una loro opinione personale e, così, dopo un po’ non vengono più. In Belgio, la legge contro il razzismo (Legge Moreau) che richiede che sia il presunto colpevole di una discriminazione a portare prove a suo discarico, è stata salutata come un importante passo in avanti. Sono state anche messe in risalto anche alcune decisioni del governo ungherese: l’attenzione ai problemi dei Rom all’interno del PAN/inclusione, un fondo speciale dello Stato per contrastare le discriminazioni, la creazione di una struttura per garantire i diritti delle persone in situazione precaria e l’istituzione del gratuito patrocinio ne sono degli esempi.

### ***Un lavoro dignitoso***

Un lavoro dignitoso e non nocivo è la via maestra per uscire dalla povertà, anche se non per tutti. Questa opportunità deve però essere strettamente collegata a percorsi formativi adeguati, servizi sociali efficienti e sistemi flessibili di supporto al reddito. I datori di lavoro che pagano le persone più svantaggiate con salari da fame dovrebbero essere trascinati a giudizio; la formazione per gli adulti deve rilasciare diplomi che diano veramente una seconda opportunità. La formazione deve poi portare a lavori reali, altrimenti serve solo a far aumentare il livello di frustrazione. La cooperativa sociale e i centri di formazione sostenuti in Polonia dalla Fondazione Barka, che offre sostegno e orientamento, sono stati evidenziati come esempi di buona pratica nell’aiutare le persone ad entrare nel mondo del lavoro. Un altro esempio positivo ci viene dalla Spagna e riguarda un servizio di segretariato da parte di un’organizzazione di zingari, che offre formazione specifica mirata all’inserimento lavorativo. Sempre dalla Spagna, è visto come un buon metodo quello di dare incentivi a quei Centri per l’Occupazione Speciali che assumono persone in difficoltà. In Italia, un’iniziativa locale nel quartiere Enzitetto a Bari, che si concentra sulla capacità delle donne offrendo loro opportunità di formazione, creazione di reti di supporto e gruppi di auto-aiuto, ha portato ad una loro crescita personale e alla possibilità di poter trovare lavoro. A Malta, un progetto della Fondazione Richmond e dell’ Employment and Training Corporation offre servizi di formazione personalizzata alle persone con problemi mentali, con l’obiettivo di assicurare loro lavori sicuri.

L’Unione Europea ed i Governi devono anche affrontare il problema dello spostamento delle fabbriche che vanno dove il costo del lavoro è più basso. L’Europa non dovrebbe permettere alle industrie che ricevono sussidi statali di lasciare il paese di origine e, se esse decidono di andare via, l’Europa deve tagliare loro i sostegni economici.

### ***Un tetto sulla testa***

Sono essenziali case dignitose e a prezzi equi: bisogna investire più risorse in case e alloggi popolari che però non devono essere costruite nei ghetti o in quartieri malfamati, devono essere sparse su tutto il territorio; la concentrazione di queste case può portare alla stigmatizzazione di chi ci vive e ridurre le possibilità di trovare un lavoro per chi vi abita.

I Governi dovrebbero introdurre un controllo dei prezzi degli affitti e dovrebbero controllare gli sfratti; dovrebbero tassare le speculazioni ed assicurarsi che le case vuote siano messe a disposizione di chi ne ha bisogno. I padroni di casa disonesti dovrebbero essere portati a

giudizio; bisogna alzare i sussidi per la casa, che ora sono troppo bassi per adeguarli alla realtà; le persone in povertà che sono indietro con l'affitto dovrebbero essere aiutate a non essere sfrattate. I servizi nelle case popolari dovrebbero essere gestiti in modo dignitoso; i servizi sociali dovrebbero fare un lavoro di prevenzione, affinché i gruppi più vulnerabili, come le donne, gli immigrati ed i giovani tra i 18 e i 25 anni che escono dai riformatori o hanno alle spalle famiglie problematiche, non diventino dei senza-casa. Bisogna mettere in campo programmi che medino tra gli inquilini e i gruppi problematici, così da facilitare la possibilità di affittare case a questi ultimi.

E' stato evidenziato il costante successo degli uffici per l'affitto sociale in Belgio. Le ONG affittano appartamenti sul mercato privato, garantiscono al padrone di casa l'affitto mensile ed una buona manutenzione, poi subaffittano a quelle persone che altrimenti non potrebbero mai accedere al mercato privato. Si è citato l'esempio spagnolo di ripopolamento di paesi disabitati dove i nuovi abitanti hanno creato nuove imprese di successo. In Danimarca, il Forum sui senza fissa dimora protegge le persone offrendo cibo e ospitalità nei suoi 52 ostelli e li aiuta a far valere i loro diritti. Per il Lussemburgo è stata citata, come buon esempio, la Fondazione per la Casa. Per Malta è stato riportato l'esempio del Programma per la Casa per le persone con disabilità mentale, che offre un alloggio a coloro che dipendono da un'istituzione sanitaria, ma non hanno bisogno di ricovero ospedaliero; il Programma li aiuta a tornare a vivere nella comunità, evitando così le ricadute tipiche dell'istituzionalizzazione.

### **Accesso ai servizi di base**

I servizi di base devono essere: disponibili a livello territoriale, moderni ed efficienti. Per evitare stigmatizzazioni e per assicurare buoni standard di qualità, devono essere universali e non mirati a gruppi particolari; devono essere meno burocratici e coordinarsi meglio fra loro, devono dare informazioni più pertinenti e meno complicate. Le persone che lavorano nei servizi, specialmente quelle a contatto col pubblico, devono rispettarne i diritti e non avere pregiudizi. Ciò vale anche nei confronti delle persone in povertà.

*Istruzione:* le pari opportunità in questo settore sono un trampolino per la vita e l'accesso alla formazione permanente, inclusa l'istruzione superiore gratuita riguardo i nuovi mezzi di comunicazione e le nuove tecnologie, è essenziale per tutti. I sistemi d'istruzione devono essere rafforzati e bisogna adoperarsi affinché i genitori siano coinvolti in questo processo. Le madri giovanissime che non studiano più e, così facendo, trasmettono la loro povertà ai figli, devono poter rivolgersi a programmi speciali affinché non siano emarginate ed escluse. Bisogna fare uno sforzo enorme, così come insegna un progetto belga, per incoraggiare i genitori che chiedono l'elemosina a mandare i figli a scuola e a non tenerli con sé a mendicare. Un'altra buona pratica viene dalla Spagna, che aiuta l'istruzione media e superiore dei giovani zingari. La Fondazione Segretariato Zingaro offre supporto finanziario ai giovani che si cimentano nella scuola media e superiore e organizza incontri tra studenti zingari, le loro famiglie, gli insegnanti e gli amministratori scolastici.

*Sanità:* l'accesso ai servizi sanitari di base, inclusi i servizi dentistici, deve essere garantito a tutti e si devono superare le grandi differenze che esistono tra gli Stati membri, possibilmente stabilendo livelli minimi di qualità; le discriminazioni contro gruppi particolari, come i senza casa, nell'accesso alle visite mediche devono essere arrestate. Educazione alla salute, campagne di informazione preventiva e la possibilità di acquistare cibi di qualità devono essere migliorate. La medicina alternativa deve poter essere trattata alla pari di quella ufficiale in tutta l'Unione. Buoni esempi ci vengono da una serie di servizi gratuiti in Andalusia, che rendono possibile il dentista gratuito per i bambini.

In ogni caso, il numero di servizi gratuiti in questo campo deve aumentare.

*Servizi di cura per i bambini:* Avere a disposizione asili e nidi a prezzi accessibili è importante per permettere alle persone di partecipare alla vita sociale, al mondo del lavoro ed è anche importante per una crescita positiva dei bambini. Il sistema svedese che offre gratuitamente i servizi di cura per i bambini è annoverato come un buon esempio da seguire, così come lo è il modello delle Casas Nana a Cordoba, in Spagna, un nuovo servizio gestito dall'Agenzia per le Pari Opportunità e sostenuto dal Comune, con l'obiettivo di aiutare quelle madri che non possono lavorare, aprire un'attività o accedere alla formazione perché hanno bambini troppo piccoli. Il servizio offre assistenza per la cura dei bambini, così da permettere a queste donne di gestire il lavoro e la famiglia.

*Trasporti.* L'accesso a trasporti pubblici gratuiti o a poco prezzo è essenziale sia per evitare l'isolamento sociale e tenersi così in contatto con la famiglia, gli amici e le altre relazioni, sia per usufruire di opportunità di lavoro; l'accesso ai trasporti diventa poi essenziale per quelle persone che vivono isolate, in zone rurali. A questo proposito, è stato riportata la buona pratica di uno specifico programma irlandese che offre trasporti gratuiti alle persone anziane, mentre in Spagna, precisamente a Vitoria, il Comune assicura abbonamenti gratuiti per coloro che ne hanno necessità e che sono seguiti da una ONG da almeno sei mesi.

*Servizi sociali.* Le persone e le famiglie che devono confrontarsi con la povertà devono ricevere adeguato supporto; è stato evidenziato l'importante ruolo delle ONG e dei servizi in questo settore, anche se è stato altrettanto messo in risalto il fatto che in molti paesi le reti dei servizi sociali hanno urgente bisogno di essere rafforzate e riqualficate. Un altro punto messo in risalto è stata la necessità che i servizi sociali imparino a rispondere ai bisogni individuali delle persone e smettano di dare risposte standardizzate. Due le buone pratiche portate a conoscenza dei partecipanti alla Conferenza: la Casa di Robin Hood in Norvegia e i centri per il supporto sociale in Portogallo.

*Cultura, sport e tempo libero:* essenziale per una vita decente è la possibilità di prendere parte ad attività culturali e ricreative così come poter praticare uno sport e partecipare ad attività organizzate nel tempo libero. Ma, troppo spesso la necessità dello sviluppo culturale delle persone non è neanche presa in considerazione. Il diritto al tempo libero e all'intrattenimento è un diritto altrettanto importante che quello di avere accesso alle necessità di base; dobbiamo coinvolgere le persone anche in questi settori, dobbiamo far sì che le attività culturali non siano concentrate tutte nel centro delle città; c'è richiesta di spazi per il tempo libero anche là dove le persone abitano, c'è una richiesta forte da questi quartieri affinché ci siano più parchi, più spazi verdi, meglio tenuti e gestiti.

In questo caso, molti gli esempi positivi: l'accesso gratuito ai musei, alle biblioteche e alle università in Francia, il Kulturpass a Vienna e Aktivpass a Linz che permettono alle persone in povertà l'ingresso in alcuni teatri. L'Università di Brno, nella Repubblica Ceca, ha un dipartimento specifico per promuovere l'istruzione dei Rom a tutti i livelli, dalle elementari all'università. Per il Belgio sono stati sottolineati la dotazione di "asegni per la cultura" tra la comunità di lingua francese e quella di Bruxelles, i fondi specifici per facilitare la partecipazione culturale nella comunità fiamminga.

### ***Accesso alle informazioni***

Poter accedere a informazioni importanti e comprensibili sui diritti, i servizi e le opportunità è elemento essenziale per sopravvivere e gestire autonomamente la propria vita. E' stato

messo in particolare rilievo il ruolo che spesso hanno le associazioni di volontariato, così come quello delle biblioteche informatizzate e degli internet caffè, che stanno diventando canali importanti per il reperimento delle informazioni. E' importante inoltre offrire più possibilità di formazione nell'uso del computer, specialmente per la popolazione più anziana.

### ***Reti di sostegno***

Le reti di relazioni che ruotano intorno ad una famiglia in povertà possono fornire un supporto molto importante; queste reti sono fatte di parenti, genitori, vicini. Sono relazioni solidali, basate sul rispetto ed il riconoscimento reciproco, che a volte sostituiscono tutti quei servizi che non possono essere acquistati.

*Per tre settimane non potrò assentarmi da casa perché la mia vicina è via e non so a chi lasciare i miei bambini. Sono fortunata, sono trent'anni che vive vicino a me e abbiamo un rapporto più stretto di quanto non l'abbia con alcuni parenti....Arriva perfino a domandarmi ogni giorno se ho mangiato a sufficienza.*

## **3.4 Rafforzare il processo Inclusione Sociale**

### ***PAN/inclusione migliori***

*Più partecipazione:* La partecipazione delle persone in povertà e delle ONG che le rappresentano nel processo preparatorio così come nella realizzazione e nel monitoraggio dei nuovi Piani di Azione Nazionali per l'inclusione sociale (PAN/Incl) deve essere estesa e migliorata, superando gli incontri pubblici per approdare a un vero coinvolgimento e negoziazione, durante la loro stesura. I PAN/incl dovrebbero contenere un forte messaggio in grado di stimolare le persone a prendere la loro vita nelle loro mani.

Vi sono alcuni esempi positivi di ONG che sono state realmente coinvolte all'intero processo dei PAN/incl in diversi paesi come la Polonia, il Regno Unito, la Grecia, per esempio. E' stato suggerito che per aumentare il livello di partecipazione, nel futuro, dovrebbe essere organizzata una formazione specifica sulle tecniche di partecipazione per i funzionari responsabili dei PAN.

*Piani più concreti:* i Piani sono stati spesso redatti in maniera troppo vaga e con un linguaggio troppo difficile. I prossimi PAN dovranno essere più concreti, contenere impegni precisi e, di conseguenza, essere più efficaci dei Piani precedenti: bisogna convincere le persone che servono a raggiungere risultati reali.

*Più comprensibili:* Bisogna fare un grande sforzo per rendere i PAN/incl più leggibili e più comprensibili per tutti gli attori e le parti in causa; c'è bisogno di più chiarezza e meno linguaggio tecnico, dell'utilizzo di una lingua più comune e di meno "modi di dire" comprensibili solo alla ristretta cerchia degli addetti ai lavori. I Piani devono essere redatti con caratteri più grandi, per poter essere letti da tutti.

*Tutto il sistema:* La preparazione dei PAN deve coinvolgere tutto il sistema delle politiche e deve saper tenere insieme tutti i settori della politica; non abbiamo bisogno di un sistema che cerca di mettere le toppe alle emergenze, ma di una batteria integrata di politiche in grado di facilitare l'accesso di tutti ai diritti e ai servizi.



*Superare le misure di attivazione:* i PAN devono prendere in considerazione tutto ciò che è necessario per una vita dignitosa e non concentrarsi esclusivamente su misure di attivazione. L'accesso alla protezione sociale e ad alloggi adeguati sono stati indicati come priorità assolute.

*Dare priorità ai Rom:* i PAN devono dare priorità ai Rom e alla discriminazione che subiscono, aiutandoli a trovare lavoro e una casa decente.

*L'importanza della prevenzione:* E' stato sottolineato che i PAN non devono concentrarsi unicamente sulla realtà attuale ma dovrebbero essere uno strumento per prevenire la povertà e l'esclusione sociale. I PAN non dovrebbero essere parte di un sistema caritatevole residuale che cerca di porre rimedio ai danni già fatti, ma uno strumento integrato a tutti gli altri, in grado di garantire i diritti di cittadinanza, i diritti inviolabili e la dignità. In relazione alla prevenzione, si deve dare particolare attenzione a nuove forme di vulnerabilità come quelle dei giovani che non riescono a trovare casa, dei divorziati, dei pensionati e dei bambini poveri che hanno bisogni speciali.

*Privatizzazioni:* i PAN devono occuparsi delle conseguenze delle privatizzazioni delle utenze, come gas, elettricità e acqua.

*Monitoraggio e valutazione:* il monitoraggio e la valutazione permanente dei PAN devono essere migliorate; le persone in povertà devono essere coinvolte in questi processi ed EAPN deve coinvolgerle quando prepara le sue reazioni ai PAN.

### ***Trasversalità nelle politiche dell'UE***

Nel futuro, gli obiettivi di inclusione sociale dovrebbero essere resi trasversali a tutti i settori politici dell'UE, incluse le politiche economiche e per l'occupazione, ma anche quelle culturali e dei trasporti.

### ***Promuovere lo scambio e l'apprendimento reciproco***

Avere la possibilità di scambiare le proprie esperienze e apprendere buone pratiche ha un grande valore; sostenere questi scambi deve rimanere una parte importante del processo europeo per l'inclusione sociale. Durante i gruppi di lavoro sono stati evidenziate molte buone pratiche e in questo Rapporto se ne menzionano alcune. Da qui, sono emersi alcuni suggerimenti pratici su cosa dobbiamo cercare quando proviamo a identificare esempi di buona pratiche. Le caratteristiche principali dovrebbero comprendere:

- una buona pratica è supportata da una legge ben fatta, durevole, ben finanziata e rispettata;
- una buona pratica promuove un partenariato reale tra tutte le parti in causa e le ONG;
- una buona pratica promuove la cultura della partecipazione;
- una buona pratica promuove la solidarietà tra le istituzioni coinvolte e le persone in povertà e la solidarietà tra tutti i cittadini e le persone in povertà, riconoscendo che il tuo star bene è parte del mio star bene.

## **3.5 Come chiamare gli incontri futuri?**

*La parola "povertà" deve essere mantenuta; non possiamo nascondere la povertà perché ce ne vergogniamo. E' un'ingiustizia che ci siano persone povere, ma non sono loro a portarne la colpa.*

*Bisogna dire pane al pane; noi non intendiamo chiamare i ricchi con un altro nome. Perché dobbiamo rendere più piacevole una realtà concreta e tangibile?*

*Cambiamo pure nome, tanto sempre poveri siamo.*

*La povertà è un'ingiustizia...è il modo in cui viene compresa che determina se una persona si sente stigmatizzata dalla parola povertà..*

Alcuni pensano che il titolo degli incontri *"Incontri europei delle persone in povertà"* è stigmatizzante e hanno suggerito alcune alternative, anche se il punto di vista più frequente è che è essenziale mantenere la parola "povertà" nel titolo, perché è una parola molto forte e molto potente, che serve a dare visibilità al tema. Alcuni dei presenti hanno sottolineato l'importanza che questi incontri siano occasione di discussione tra le istituzioni e le persone in povertà. E' stato suggerito che gli Incontri europei si definiscano di più come incontri tra persone che si adoperano per sollecitare il dibattito e che prendono iniziative per lo sradicamento della povertà.

#### 4. DIBATTITO CON IL PANEL

Dopo la presentazione e la discussione scaturite dalle conclusioni dei gruppi di lavoro, i delegati hanno sollecitato il dibattito con i membri del panel. Il panel era composto dal rappresentante della Commissione Europea (Jérôme Vignon), del Comitato per la protezione Sociale (Elise Willame), del Comitato Economico e Sociale Europeo (Nicole Prud'homme) e da EAPN (Letizia Cesarini Sforza). Queste persone hanno risposto a otto domande, elaborate dai partecipanti e scaturite dai gruppi di lavoro. Le otto domande sono state poste da altrettanti volontari che avevano partecipato al lavoro dei gruppi. A seguire, la platea ha proposto altre domande, commentato e preso posizione.

##### **Salario minimo**

*Cosa può fare la Commissione per spingere ad istituire il salario minimo negli Stati membri che non lo prevedono o a migliorare questi programmi nel caso di Stati che ne sono dotati? Cosa vuol dire "flexicurity" e come può essere introdotta in quei paesi che non hanno il salario minimo o il reddito minimo?*

Nel rispondere, Jérôme Vignon ha asserito quanto i manifesti presentati lo avessero commosso e quanto fosse stato colpito dalla qualità dei rapporti conclusivi dei gruppi di lavoro. Ha quindi affermato che avrebbe avuto bisogno di molto tempo per elaborare tutto quello che aveva visto e ascoltato in questi giorni.

Sulla questione del reddito minimo, il rappresentante della Commissione ha affermato che l'Unione Europea e le sue istituzioni hanno a disposizione uno strumento di intervento, perché il Trattato Europeo prevede la possibilità di approvare leggi che garantiscono a chi è fuori dal mercato del lavoro un sistema di reddito minimo che consenta di provvedere alle proprie necessità di base. Nel febbraio del 2006 la Commissione ha rilanciato un'iniziativa sulla questione del reddito di base che aveva subito un arresto lungo cinque anni. Il primo passo è una consultazione che, probabilmente, porterà la Commissione a prendere una nuova iniziativa anche su questo fronte. Comunque, ha sottolineato Vignon, è un processo difficile che richiede una discussione molto approfondita prima che la Commissione possa procedere con una proposta di legge.

Ha quindi spiegato che nel suo documento per la consultazione la Commissione chiede a tutti gli Stati membri, sia quelli che già hanno istituito il reddito minimo che quelli che non l'hanno ancora fatto, di studiare approfonditamente la necessità di istituire un sistema equo di reddito minimo che provveda adeguatamente. Questo sistema dovrebbe rispettare alcune condizioni già stabilite dalla Commissione. Primo, la somma percepita attraverso il reddito minimo dovrebbe essere abbastanza alta da garantire una vita dignitosa e, quindi, rispettare i diritti umani delle persone; non dovrebbe essere sottoposto a condizioni specifiche perché deve assicurare alle persone una vita come si deve. Seconda condizione: è importante che chi è in condizioni di lavorare sia aiutato a trovare un'occupazione e, quindi, il reddito minimo possa essere accompagnato da alcune misure di attivazione che aumentino la possibilità di trovare un buon lavoro. Terza condizione: gli schemi di reddito minimo devono far parte di un sistema di servizi sociali efficienti: casa, salute, trasporti, apprendimento durante tutto l'arco della vita, cultura, sport. Vignon ha messo l'accento sul fatto che se le persone devono poter vivere dignitosamente, esercitare appieno la loro cittadinanza, usufruire dei servizi, queste tre condizioni, che sono contenute nel documento della Commissione, sono assolutamente essenziali.

Per quanto riguarda i futuri risultati della consultazione, Vignon ha affermato che se tutti gli attori dovessero concludere che gli incentivi verbali non sono sufficienti e che il Metodo Aperto di Coordinamento applicato alla protezione sociale e all'inclusione sociale non basta per garantire un reddito minimo adeguato per tutti e che, invece, c'è bisogno di stabilire un minimo a cui tutti gli Stati membri devono ottemperare, solo allora la Commissione varerà una propria proposta di legge. Questo procedimento può essere portato avanti grazie alla clausola H dell'Articolo 137 del Trattato e sarà deciso con un voto di maggioranza dagli Stati membri. L'Unione Europea ha dunque la possibilità di fissare una base legale per la giustizia sociale e la redistribuzione nell'Unione.

Vignon ha continuato avvertendo che tali risultati potranno suscitare lo scontento di alcuni perché non tutti sono favorevoli al modo come l'UE sta cercando di risolvere il problema e molti continuano a mettere l'accento sul principio di sussidiarietà e sul fatto che il reddito minimo deve rimanere un problema gestito dai singoli Stati membri. Inoltre, alcuni paesi che non hanno istituito il reddito minimo affermano che costa troppo; altri Stati dicono di aver priorità più urgenti come, per esempio, la sanità e i servizi sociali e che devono poter scegliere come spendere i pochi finanziamenti a disposizione. Ad ogni modo, Vignon ha affermato che la risposta della Commissione a tutte queste repliche è che la giustizia sociale non è solo un problema che appartiene all'area del sociale. L'Unione Europea ha già competenze nel settore economico e in relazione ai sistemi fiscali perché controlla i deficit di bilancio. Se la Commissione Europea chiede ad alcuni Stati membri di obbedire ad alcune leggi di bilancio, perché non dovrebbe poter chiedere di programmare sistemi di reddito minimo all'interno dei loro bilanci? Potrebbe diventare una priorità assoluta nelle agende sociali e di gestione del budget degli Stati membri. Ha quindi concluso affermando che la Commissione ha fatto tutta una serie di proposte più che fattibili, in linea con le proposte che sono scaturite dall'Incontro.

### ***I PAN/inclusione***

*Cosa possono fare la Commissione e gli Stati membri per aumentare il livello di partecipazione delle persone in povertà nella preparazione dei PAN? Chi ci assicura che i prossimi PAN saranno più concreti ed efficaci, centrando così l'obiettivo di dare un impulso decisivo allo sradicamento della povertà e dell'esclusione sociale entro il 2010?*

Nel rispondere a questa domanda, Elise Willame ha affermato che i nuovi obiettivi comuni, così come gli obiettivi originali decisi a Nizza, danno molta importanza al processo di partecipazione quale strumento essenziale per promuovere una maggiore inclusione sociale. Prendendo atto che il livello di partecipazione varia moltissimo tra gli Stati membri, Willame ha però affermato che la partecipazione dei tanti rappresentanti degli Stati membri al quinto Incontro testimonia la volontà di continuare a sviluppare la partecipazione delle persone in povertà. Ma, ha proseguito, è una sfida saper ascoltare i bisogni delle persone in povertà e trovare politiche in grado di rispondere a questi bisogni. Quindi, la partecipazione non è esattamente "un pezzo di pane" perché formare gli addetti ai lavori a saper ascoltare e tradurre in politiche attive non è facile e richiede tempo. Ha poi avvertito i partecipanti di non aspettarsi il massimo livello di partecipazione possibile nella stesura dei PAN ma, ha affermato che, comunque, si stanno facendo dei passi avanti, che "stiamo migliorando la nostra capacità di ascolto, stiamo migliorando il livello di risposta degli Stati membri".

Ha concluso affermando che è stato espressamente richiesto ai governi di essere più concreti nei prossimi PAN e ha aggiunto che, ovviamente, più sarà alto il livello di partecipazione più le proposte saranno migliori e concrete. Ha poi aggiunto che sono stati proposti alcuni indicatori e meccanismi valutativi da affiancare alle proposte concrete così da poterle seguire e monitorare nel tempo. In ultimo, ha affermato che una migliore integrazione e una migliore trasversalità delle politiche per l'inclusione sociale porterebbero senza dubbio a migliori risultati.

Letizia Cesarini Sforza ha fatto presente che il tempo di partecipare al processo dei PAN è ora, perché è nei prossimi due mesi che saremo chiamati a lavorare sui prossimi PAN. Ha poi messo l'accento sull'importanza di unire le forze con tutti gli altri attori, come ad esempio i sindacati, così da avere più possibilità di incidere. Ha anche sostenuto che dobbiamo essere ben preparati e presentare alle autorità nazionali documenti e proposte ben articolate, così che non potranno essere ignorate.

### ***Delocalizzazioni produttiva***

*Cosa può fare la Commissione sullo spostamento delle fabbriche in altri paesi quali i possibili futuri Stati membri quando ciò è fattore di povertà negli attuali Stati membri e anche nei futuri?*

Nicole Prud'homme ha affermato che il Comitato Economico e Sociale ha ben presente questi rischi e già si è espresso più di una volta sulla questione. Il legame tra povertà e disoccupazione è uno dei nessi più critici ed il Comitato ha più volte evidenziato tutto ciò in molti dei suoi documenti ed ha presentato alcune proposte per rilanciare l'occupazione e, di conseguenza, aiutare a far diminuire la povertà.

Jérôme Vignon ha dichiarato di essere ben consapevole dell'importanza della questione del togliere lavoro in uno Stato membro per spostarlo in un altro, ma ha anche asserito che la faccenda non è di facile soluzione, anche se c'è qualcosa che la Commissione può fare. Primo, nel caso in cui la Commissione ha concesso risorse dal Fondo Sociale Europeo per sviluppare una particolare attività economica in una certa regione dell'Unione ad una compagnia che decide in seguito di delocalizzare, la Commissione può chiedere il rientro dei finanziamenti dati: questo può funzionare da disincentivo. Secondo, nelle Prospettive Finanziarie 2007-2013, la Commissione Europea ha stabilito una certa quota per un "Fondo per la Globalizzazione", da cui si può attingere in caso di disoccupazione causata dallo spostamento all'estero delle fabbriche: questo fornisce un nuovo strumento di intervento in quelle aree che sono in crisi a causa dei processi di delocalizzazione produttiva. Nonostante questo, Vignon ha fatto presente ai partecipanti che la Commissione non può interferire nel processo in atto per un mercato più libero e contro il movimento dei lavoratori. Da una parte, la Commissione può adoperarsi utilizzando il Fondo Sociale Europeo, può lavorare per far sviluppare nella giusta direzione la "flexicurity" per far sì che coloro che perdono il lavoro non cadano nella povertà. Malgrado tutto, ha ammesso il rappresentante della Commissione, siamo molto lontani da questo obiettivo. La Commissione vuole aumentare il livello di sicurezza sul lavoro, e questo include l'approvazione di sistemi di reddito minimo e di salario minimo ed il miglioramento di sostegni individuali. E' largamente riconosciuto che è là dove c'è più mobilità, i lavoratori hanno bisogno di un maggior livello di sicurezza: questo è diventato un obiettivo prioritario non solo per i ministeri per l'occupazione, ma anche per l'Unione Europea, e per i ministri dell'economia.

### ***Contro le discriminazioni e in sostegno ai Rom***

*Come si possono rafforzare le sinergie tra le politiche per l'inclusione sociale e quelle contro le discriminazioni, particolarmente quando si tratta di discriminazioni contro i Rom? Come possiamo implementare le politiche antidiscriminazione?*

Prima che il panel rispondesse a questa domanda, un delegate Rom dalla Repubblica Ceca ha preso la parola per illustrare la questione così come discussa durante uno dei gruppi di lavoro. In particolare, il delegato ha accennato alla possibilità di fissare quote specifiche per il lavoro ai Rom per settori quali, per esempio, quello legale, sociale o economico. In questo modo, i Rom potrebbero presentare i propri punti di vista su queste questioni e i politici potrebbero prendere decisioni pertinenti e informate. Ha quindi proseguito affermando che per quanto riguarda la discriminazione, i politici non dovrebbero considerare il colore della pelle delle persone, anche se troppo spesso è proprio questo che avviene. Ha proseguito mettendo in risalto l'importanza che i Rom siano coinvolti nel dialogo e nei processi decisionali e l'importanza che tutto questa avvenga in maniera aperta e trasparente, proprio per evitare il rischio di discriminazioni. Ha proposto che i Rom portino con sé telecamere nascoste per dimostrare che sono discriminati fin dal primo colloquio di lavoro; i Rom pensano di non poter contare su nessuna protezione legale e, quando i datori di lavoro li discriminano, nessun tribunale li protegge; ci vogliono secoli per compiere una trafila in un tribunale e quindi, adire a vie legali non è un'opzione per i Rom.

Nicole Prud'homme ha dichiarato che la questione delle discriminazioni va ben oltre i Rom e tocca tutte le minoranze residenti nei nostri paesi. Anche la discriminazione di genere deve essere contrastata efficacemente. Per quanto riguarda il possibile utilizzo delle quote, Prud'homme ha dichiarato che si tratta di un tema ancora in discussione e sul quale non è ancora stato raggiunto un accordo. Per esempio, non c'è accordo se bisognerebbe utilizzare le quote per aumentare il tasso di occupazione delle donne e, ha dichiarato l'oratrice, di non essere in grado di dire se si potrebbe mai raggiungere un accordo europeo su questo tema e se le quote possano essere utilizzate in relazione alle minoranze etniche o al genere.

Jérôme Vignon ha affermato che anche in questo caso la Commissione ha un ruolo molto importante da svolgere. La legislazione contro le discriminazioni di origine etnica o razziale è già molto importante; l'anno prossimo è stato dichiarato l'Anno Europeo per le Pari Opportunità e sarà una grande occasione per mettere sotto la lente di ingrandimento tutta la questione e rendersi conto dell'avanzamento della legislazione in materia. Per quanto concerne il possibile utilizzo di telecamere nascoste, che sta a significare che la prova dovrebbe essere portata da colui o colei che è stato discriminato, è azione che non dovrebbe essere necessaria se le leggi contro la discriminazione fossero applicate correttamente. Infatti, con la legislazione attuale non è l'accusatore ma l'accusato a dover fornire le prove di non aver discriminato. La vera domanda è se la legislazione è correttamente applicata e cosa può fare la Commissione per aiutare gli Stati membri a sviluppare azioni in questo campo. A questo fine, Vignon ha riportato i risultati di uno studio fatto grazie al Programma di azione comunitario per l'inclusione sociale che dimostra che per sconfiggere la discriminazione c'è bisogno di tre cose: una legislazione forte, azioni specifiche per sostenere le persone discriminate e azioni di supporto trasversali che incidano su diverse aree della politica come, per esempio, il reddito minimo. Ha concluso

affermando che il Fondo Sociale offre strumenti per implementare questo triangolo se gli Stati membri decidono di utilizzare i fondi per sviluppare questo settore di intervento.

Letizia Cesarini Sforza ha asserito che i risultati dello studio menzionato da Vignon sono importanti ma che bisogna aggiungere un quarto elemento, ovvero, far sapere a tutti di cosa si parla quando diciamo la parola discriminazione: far sapere cosa succede e perché. L'informazione corretta è essenziale se vogliamo che i Rom non siano discriminati.

Nella sessione in plenaria che ha seguito la discussione con il panel, un delegato belga ha asserito che se dobbiamo introdurre il principio delle quote per superare problemi di discriminazione e migliorare la posizione dei migranti, le quote dovrebbero avere un tempo prestabilito per il tempo necessario alla società di abituarsi ad ospitare stranieri e Rom e per dare ai migranti il tempo di integrarsi nel paese ospitante. Però, le quote dovrebbero essere di breve durata, perché possono diventare esse stesse un elemento discriminante. Ha poi sostenuto che l'invecchiamento della popolazione offre nuove opportunità di integrazione agli immigrati ma che gli Stati membri devono prepararsi meglio e devono elaborare politiche attive in grado di promuovere una società inclusiva che incoraggi tutte le culture a vivere in armonia tra loro. Ha poi affermato che dobbiamo fare di tutto per escludere dalle nostre vite l'esclusione, il razzismo e la xenofobia. Infine, ha riportato un fatto di cronaca avvenuto ad Anversa solo il giorno prima, che aveva causato la morte di un bambino di un anno e di una donna, ambedue di origine africana. I delegati hanno rispettato un minuto di silenzio in onore delle due vittime.

Al termine della sessione plenaria, un membro della delegazione tedesca, parlando a nome dei colleghi, ha affrontato la questione del razzismo e della discriminazione. Ha fatto appello ai delegati per contrastare tutti i tentativi di strumentalizzare problemi quali la disoccupazione, le situazioni abitative precarie, la povertà e l'esclusione sociale, per aumentare l'odio, il nazionalismo, il razzismo, la xenofobia, l'esclusione, la violenza. Ha dichiarato che le persone che vivono questi problemi sulla loro pelle devono trovare il sostegno di tutti gli Stati membri perché hanno il diritto di esistere, di vedere rispettata la propria dignità di esseri umani e di essere aiutati a migliorare le proprie condizioni di vita.

*Quelli che prendono le decisioni e fanno le politiche non devono guardare al colore della nostra pelle e dovrebbero aiutare le persone a non considerare mai il colore della loro pelle. Ma, purtroppo, la realtà non è questa.*

*A volte si ha la sensazione che gli animali siano più protetti, perché se picchi un cane finisci in tribunale e pure in galera ma se picchi qualcuno non sono proprio sicuro che finisci in carcere...credo proprio che i cani sia più rispettati e meglio trattati degli zingari.*

*La realtà di un'Europa che invecchia è presente .... L'immigrazione è necessaria per l'Europa e sta all'Europa prepararsi adeguatamente.*

*Il modo come trattiamo queste persone (richiedenti asilo e immigrati senza documenti) rispecchia quello che siamo. Se rispettiamo i diritti fondamentali dei gruppi meno favoriti – e questi sono i gruppi meno favoriti – rispettiamo noi stessi perché rispettare noi stessi inizia con il rispettare i gruppi più*

*svantaggiati della nostra società.*

*....ci dissociamo chiaramente e senza mezzi termini da quelle ideologie che dichiarano che la lotta contro la povertà e contro l'esclusione sociale deve dipendere da questioni che riguardano il sesso, il colore della pelle, la nascita e l'origine, l'età o la disabilità.*

### ***Migranti senza documenti***

*Come fanno i politici a promettere che sradicheranno la povertà quando, allo stesso tempo, quegli stessi politici abbandonano intere categorie di persone alla povertà per motivi di ordine legale - Mi riferisco ai migranti, ai migranti senza documenti, a tutte quelle situazioni non legali, a quelle persone cui sono negati i diritti, ai senza voce, a coloro che sono sfruttati sul lavoro perché illegali?*

Letizia Cesarini Sforza ha evidenziato che i governi nazionali hanno leggi, giuste o ingiuste che siano, che noi dobbiamo spingere affinché cambino. Se vogliamo affrontare la questione delle persone senza documenti, c'è bisogno di fare una riflessione su cosa significhi l'immigrazione all'interno della nostra società, di modo che cominciamo a cambiare la nostra ottica. Abbiamo bisogno di riconoscere che le nostre società stanno cambiando profondamente. Noi abbiamo bisogno degli immigrati non perché gli dobbiamo un favore, né perché semplicemente abbiamo bisogno di lavoratori che facciano quei mestieri che non vogliamo più fare noi. Abbiamo bisogno di loro perché le nostre società si stanno aprendo e noi ci stiamo globalizzando. Non possiamo fingere di vivere in un mondo globalizzato e allo stesso tempo vivere nel nostro piccolo orticello separati dal resto. Dobbiamo rispettare i diritti degli immigrati, così potremo rispettare noi stessi.

Durante la sessione plenaria un rappresentante dall'Italia ha dato una vivida descrizione della dura realtà che si trovano ad affrontare molti zingari e immigrati senza documenti ed ha chiesto più aiuto da parte degli Stati Membri sia all'interno dell'Unione ma anche verso paesi come l'Albania e la Serbia. Ha parlato della vita con la sua famiglia di otto persone all'interno di un campo in Italia in una superficie di venti metri quadrati. Ha affermato che malgrado lui viva nel paese dove vive il Papa e dove ci sono molte chiese e dove molte persone frequentano la chiesa, molti zingari vivono in condizioni di estrema indigenza e quasi come topi. Inoltre, i servizi sociali portano via i bambini dalle famiglie perché mendicano in quanto non hanno denaro o non sono in grado di mandare i figli a scuola. Ha spiegato che molti zingari vivono in Italia da quattro generazioni e non sono più nomadi. Vengono da altri paesi, ma non gli viene concesso asilo e non hanno documenti, quindi non sono cittadini come gli altri. Non hanno nazionalità, né italiana, turca, serba, albanese o altra. Così, sebbene abbiano accesso ai servizi medici, essi non hanno accesso al mercato del lavoro. Se i loro bambini vanno a scuola, c'è il rischio che verranno spediti nei loro paesi di origine.

### ***Privatizzazione dei servizi***

*E' chiaro che la privatizzazione di certi servizi, come l'acqua o l'elettricità, non è proprio una misura a favore dei poveri. Qual è la posizione della Commissione riguardo alla Direttiva sui Servizi?*



Jérôme Vignon ha affermato che la Commissione non può opporsi alla privatizzazione di certi servizi sociali che, nel passato erano pubblici: è un problema di competenza degli Stati membri. D'altra parte, secondo l'Articolo 16 del Trattato, la Commissione può insistere sul rispetto dell'interesse generale, sia che si tratti di servizi pubblici, privati o forniti dal terzo settore; se questo interesse non viene rispettato per colpa di un regolamento della Commissione o perché una particolare clausola delle regole del mercato unico non è utilizzata come dovrebbe, allora la Commissione deve cambiare le sue decisioni. Comunque, ha continuato Vignon, molto spesso la Commissione non sa bene cosa succede negli Stati membri e, certo, è suo dovere essere meglio informata. Si è poi augurato che le risposte alla Comunicazione della Commissione sui Servizi Sociali di Interesse generale amplifichino le informazioni e le conoscenze in questo settore; questo condurrebbe a poter usufruire di strumenti migliori per analizzare e conoscere la situazione così da permettere alla Commissione di prendere decisioni informate.

### **Traffico di essere umani**

*Cosa fa la Commissione Europea contro il traffico di donne e ragazze?*

Jérôme Vignon ha ribadito che questa questione è nell'agenda della Commissione fin dal 1997, anno del Trattato di Amsterdam. Il Commissario Fratini si è adoperato realizzando una serie di misure; c'è un programma di azione che incoraggia la collaborazione tra le polizie europee. Comunque, si è dichiarato d'accordo nel dire che fino a questo momento il traffico degli esseri umani non è stato oggetto di attenzione da parte del PAN/inclusione ma che, se i cittadini lo vorranno, diventerà anch'esso una priorità.

*C'è bisogno di fare tutto quello che serve per sradicare la povertà e per avere un approccio integrato per combatterla, specialmente la povertà che interessa le donne, perché le società europee non possono, semplicemente non possono, continuare ad avere tassi di povertà così alti tra le donne e i bambini.*

### **Trattato costituzionale**

*Come può il Trattato europeo garantire i diritti delle persone a livello europeo? Come si possono aiutare le persone ad esercitare i loro diritti, ad affrontare la sfida della povertà e ad essere aiutate a superare i maggiori scogli prodotti dalla povertà? Cosa si può fare utilizzando il Trattato?*

Elise Willame ha messo in evidenza la dimensione sociale del Trattato, ma ha anche affermato che per progredire bisogna lavorare su due fronti perché la dimensione sociale è prerogativa degli Stati membri. Ciò che si sta facendo ora attraverso la Strategia per l'inclusione sociale è in linea con il Trattato. Comunque, c'è da sottolineare che l'inserimento della Carta europea dei diritti fondamentali come parte integrante della Carta Costituzionale europea è un passo avanti importantissimo per il riconoscimento dell'importanza dell'Europa sociale.

Nicole Prud'homme ha poi descritto come il Comitato Economico e Sociale, attraverso una sua iniziativa, è riuscito a mettere in evidenza una serie di aspetti che riguardano la povertà delle donne in Europa; pochi mesi fa è stata pubblicata una presa di

posizione sulla povertà, specialmente quella delle donne. L'oratrice ha anche messo l'accento sull'importanza di avere batterie di indicatori di povertà basati sul genere. E' importante fare il massimo per lo sradicamento della povertà ed è importante avere un approccio integrato, specialmente in riferimento alla povertà delle donne e dei bambini: le società europee non possono continuare ad avere tassi di povertà così alti.

### ***Risposte personali alla povertà***

La prima domanda rivolta al panel, dopo le otto domande concordate provenienti dai gruppi di lavoro, è stata sulle loro reazioni personali a quello che i delegati avevano detto. La domanda, che ha suscitato molti applausi dalla platea, era:

*Vorrei sapere se mentre commentavate e rispondevate alle nostre sollecitazioni, avete avuto un moto di empatia verso di noi, che sediamo qui e che viviamo la povertà sulla nostra pelle. Vorrei sapere come voi politici, spiegate la povertà ai vostri figli e come spiegate perché noi siamo poveri e loro no e perché questo avviene.*

Nicole Prud'homme ha risposto spiegando che lei è una ex sindacalista e non una politica e che il Comitato Economico e Sociale è composto da rappresentanti dei datori di lavoro, sindacati, ONG e politici. Ha poi affermato che non si dovrebbe mai giudicare le persone a partire dal loro aspetto esteriore. Dopo due giorni di conferenza, molte delle cose di cui lei ha fatto esperienza sono sulla stessa lunghezza d'onda dei delegati. Elise Willame ha detto di essere rimasta molto colpita e commossa dai manifesti preparati dai delegati e che le storie di vita raccontate da loro l'avevano molto toccata. I manifesti, il lavoro che c'era dietro, i messaggi che le persone hanno voluto convogliare attraverso questo mezzo di espressione è stato quello che più l'ha colpita: l'immagine del bambino con la bocca imbavagliata dallo scotch mentre cerca di urlare con un megafono rimarrà per molto tempo nella sua mente. Jérôme Vignon ha preso atto di quanto fosse importante la domanda fatta, affermando che lui è uno di quelli che nella Commissione Europea, insieme ad altri colleghi, ha la responsabilità di farsi portavoce delle ingiustizie, relazionando su tutto ciò che non va nel sistema attuale. La domanda per lui era: "Siamo all'altezza del compito assegnatoci?" Non si tratta solo di colmare i divari e riparare i guasti, si tratta di avvicinare l'Europa ai suoi cittadini e alle persone in povertà. Si augura che, con tutto quello ascoltato in questi giorni, non sia proprio lui a rimanere in un limbo e ad arroccarsi su una torre d'avorio; per quanto lo riguardava, la conferenza ha voluto strappare lo scotch dalla bocca di quel ragazzo e, per EAPN, essere il megafono che amplifica la voce dei poveri.

### ***Amianto***

Una delegata italiana ha messo l'accento sul problema dell'amianto, specificando che questo materiale è ancora presente in grande quantità nelle case delle persone in povertà, così che molti bambini sono a rischio, ma nulla viene fatto per superare questa emergenza. La delegata ha riportato quanto avviene in alcuni quartieri di Napoli, dove le persone vivono in case in condizioni intollerabili e per le quali l'unica risposta è il rischio di sfratto e, quindi, di non avere più un tetto sulla testa. La delegata ha terminato il suo intervento chiedendo alla Commissione di adoperarsi affinché gli Stati membri rispettino gli impegni presi ed ha chiesto a EAPN di farsi promotore di una campagna in supporto di questa gente.

### ***Commenti finali dal panel***

**Nicole Prud'homme** ha ringraziato per l'invito a partecipare all'evento che è servito a rafforzare quanto già si sapeva su povertà ed esclusione sociale. Ha proseguito

dicendo che il Comitato Economico e Sociale Europeo avrebbe provato a ridefinire le proprie opinioni e azioni così da dare un maggiore contributo allo sradicamento della povertà. I livelli di povertà nei nostri Stati, così ricchi, sono una vergogna, per non dire uno scandalo; si augura che tutte le voci che si sono fatte sentire durante la conferenza siano ascoltate dalla Commissione Europea così da poter andare avanti, mano nella mano, per aumentare l'armonia e diminuire le discriminazioni.

**Elise Willame** ha affermato che il Comitato per la protezione Sociale e l'amministrazione del Belgio si aspettano che lei riporti a casa messaggi importanti ed ha affermato che le cose dette in questa sede saranno per lei un forte stimolo nel suo lavoro contro la povertà, non solo per quanto concerne i prossimi PAN/inclusione, ma anche per tutti quegli altri strumenti che sono altrettanto importanti per promuovere l'inclusione sociale.

**Jérôme Vignon** ha dedicato i suoi commenti conclusivi provando a rispondere alla realtà della povertà così come descritta da un delegato italiano che aveva descritto la condizione penosa in cui vivono gli zingari. Ha provato a dare una risposta alla domanda del perché paesi ricchi e democratici non riescono a migliorare le condizioni delle persone in povertà. Vignon ha affermato che una delle ragioni è la paura; molte persone hanno paura dei poveri e degli zingari e cercano di nascondere il problema. Bisogna costruire la fiducia e dimostrare alle persone che non c'è motivo di essere spaventati, perché in verità i poveri vogliono solo contribuire alla società in cui vivono ed essere cittadini a pieno titolo. Molti sono gli esempi che possono essere portati a supporto di questa verità e solo capendoci meglio potremo trovare rimedi migliori.

**Letizia Cesarini Sforza** ha detto che la Conferenza l'ha resa più ricca e più consapevole; troppo spesso la grande mole del nostro lavoro quotidiano ci fa dimenticare il perché di tanto lavoro; la conferenza le ha ricordato perché lei, perché EAPN, perché tutti noi siamo qui: è una questione di solidarietà ed empatia; è perché vogliamo il rispetto dei diritti umani, che la povertà nega; è un lavorare insieme per lo sradicamento della povertà. Ha poi dichiarato che, a suo giudizio, la conferenza ha rafforzato i rapporti di EAPN con la Commissione e con le altre istituzioni europee che hanno dimostrato, nel corso dell'evento, la loro volontà ad ascoltare i delegati: ecco perché il quinto Incontro è stato un grande passo in avanti.

## 5. SESSIONE PLENARIA FINALE

### ***Presidenza austriaca***

Parlando a nome della Presidenza Austriaca, **Sigisbert Dolinschek**, il Segretario di Stato per la Sicurezza Sociale, le Generazioni e la Protezione dei Consumatori, ha dichiarato che la Presidenza è consapevole di quanto sia stato importante questo quinto Incontro. E' stata un'opportunità per aprire un dibattito con persone provenienti da tutta Europa e la cui vita è segnata quotidianamente dalla povertà e dall'esclusione sociale. Ha poi continuato affermando che solo in base all'esperienza diretta e alle conoscenze dei delegati sarebbe stato possibile sviluppare strategie che funzionino realmente contro la povertà. C'è stato un vero scambio di informazioni e di idee; il contributo dei delegati è stato molto importante per colmare la mancanza di informazioni e per mettere in evidenza quelle buone pratiche che possono essere trasferite da uno Stato membro all'altro. Ha assicurato alla platea che avrebbe riportato i messaggi scaturiti da questo Incontro ai suoi colleghi del Consiglio dei Ministri e avrebbe operato affinché questi ultimi collaborino di più a livello europeo, così che si possa, tutti insieme, superare la povertà e l'esclusione sociale, evitando che il percorso rallenti. Ha poi dichiarato che per lui, l'importante è essere tolleranti e utilizzare quei metodi che meglio funzionano anche fuori dai confini dei nostri rispettivi paesi.

Il rappresentante della Presidenza austriaca ha poi ribadito quanto fossero stati interessanti i vari interventi ed ha affermato di credere che questo tipo di incontri sono molto importanti per imprimere una svolta decisiva alla riduzione della povertà nell'Unione Europea entro il 2010. Ha poi ringraziato gli organizzatori dell'evento che, grazie al loro lavoro, hanno fatto sì che questi Incontri fossero di grandissima importanza a livello europeo; ha ringraziato con particolare enfasi la Commissione Europea, il Comitato Europeo Economico e Sociale e il Comitato delle regioni per il loro sostegno.

### ***Intervento della prossima Presidenza***

**Franz Thönnies**, Segretario di Stato del Ministero Federale del Lavoro e degli Affari Sociali, parlando a nome della prossima Presidenza tedesca, ha ringraziato la Presidenza austriaca per la brillante organizzazione dell'evento. Ha dichiarato di aver ascoltato con grande attenzione le conclusioni dei gruppi di lavoro che lo hanno convinto di quanto sia importante il dialogo europeo sulle questioni sociali. Abbiamo bisogno di un quadro più preciso a livello europeo per assicurare alle ONG e alle persone in povertà la possibilità di esprimersi ed avere un tavolo comune per lo scambio e la discussione.

Thönnies ha affermato che i delegati hanno il diritto di chiedere più politiche sociali. Ha aggiunto che nonostante in Europa i livelli di protezione sociale siano alti, ci stiamo confrontando con grandi problemi di esclusione sociale dovuti alla crisi economica e al processo di globalizzazione. E' per questa ragione che la Germania ha deciso di produrre un rapporto sulla Povertà e sulla Ricchezza, a scadenze precise, su cui poter discutere e che conduca a decisioni da prendere; questo Rapporto, per esempio, ha portato alla realizzazione di alcune nuove misure per i giovani. La Germania conta 500.000 giovani disoccupati e il 50% dei figli degli immigrati non hanno ricevuto nessun tipo di formazione: una situazione inaccettabile che tocca indubbiamente i giovani e le loro prospettive future. Ecco perché la Germania ha deciso di rivedere le proprie politiche per l'impiego e ha reso possibile ai giovani di accedere a diversi tipi di formazione dopo tre mesi di disoccupazione. Vogliamo anche che i disabili facciano

parte della società a pieno titolo, partecipando attivamente al mercato del lavoro, cosa che dobbiamo essere capaci di offrire a tutti. Ma anche se abbiamo registrato alcuni passi in avanti, dobbiamo continuare a lavorare e dobbiamo rilanciare le nostre economie.

Thönnes ha insistito sul fatto che a livello europeo dobbiamo assicurarci che, da una parte, si rispettino i principi di competitività, occupazione e crescita e, dall'altra, quelli della coesione sociale: due lati della stessa medaglia. Ha poi sottolineato come la Germania intenda dare la stessa importanza a questi due aspetti durante il suo turno di Presidenza dell'Unione, senza dimenticare che il 2007 è stato dichiarato l'Anno europeo delle Pari Opportunità e che, operando in questo contesto, la futura Presidenza tedesca farà di tutto per dimostrare il suo attaccamento ad una vera Europa Sociale.

Ha concluso affermando che l'Incontro è stato importantissimo, fornendo una chiara testimonianza dal basso; ha dichiarato che l'Europa ha un impegno sociale e vuole aiutare coloro che hanno bisogno; dobbiamo lavorare tutti insieme per non far perdere all'Europa la strada giusta. Ha quindi invitato i delegati a partecipare al sesto Incontro delle persone in povertà, nel 2007, sotto l'egida della Presidenza tedesca.

## **EAPN**

**Ludo Horemans**, Vice Presidente di EAPN, ha iniziato dicendo che la sua presenza a tutti e cinque gli Incontri lo porta a credere che il migliore sia sempre l'ultimo; ha dichiarato che chi tra noi non vive in povertà, ma è in contatto giornaliero con questa realtà, deve avere il coraggio di considerare tutto quello che le persone in povertà fanno, di non dimenticare mai i loro sentimenti: solo questo ci darà la forza e il coraggio per continuare la nostra battaglia contro la povertà. Ha poi sottolineato l'enormità della sfida dell'obiettivo deciso a Lisbona nel 2000 di dare uno slancio decisivo allo sradicamento della povertà entro il 2010, anche perché probabilmente i Governi non hanno recepito subito l'importanza della loro affermazione; ma, a poco a poco, ci rendiamo conto che l'impegno delle varie istituzioni e dei Governi sta migliorando.

Mentre nelle nostre società c'è tanta gente che non ha nessuna empatia per le persone in povertà, ce ne è altrettanta che ha i nostri stessi sentimenti; anche all'interno delle istituzioni europee ci rendiamo conto che c'è tanta gente che appoggia le nostre azioni, dimostrandocelo con la loro vita e il loro lavoro e noi ci rendiamo conto di quanto sia difficile per queste persone mantenere la questione della povertà nelle loro agende. I Piani di Azione Nazionale sono strumenti molto importanti e la Commissione Europea lo sa, da parte nostra dobbiamo continuare a lavorare affinché tutti se ne rendano conto.

*“La qualità della vita di tutti i nostri cittadini, specialmente quella della fasce più deboli, deve essere migliorata. La qualità delle nostre società si misura con la qualità della vita delle persone più svantaggiate”* Sigisbert Dolinschek, Segretario di Stato per la Sicurezza Sociale, le Generazioni e la Protezione dei Consumatori, Austria.

*“E' solo in base alla vostra esperienza che potremo sviluppare strategie efficaci per combattere la povertà, Sigisbert Dolinschek, Segretario di Stato per la Sicurezza Sociale, le Generazioni e la Protezione dei Consumatori,*

Austria.

*“Gli obiettivi di competitività, occupazione e crescita e quelli di coesione sociale sono i due lati della stessa medaglia. La nostra Presidenza darà importanza a tutti e due questi aspetti: lotteremo per più Europa Sociale e un mondo più sociale”,* Franz Thönnies, Segretario di Stato, Ministero Federale per il Lavoro e gli Affari Sociali, Germania

Ludo Horemans ha ringraziato coloro che sostengono in modo continuativo il lavoro di EAPN, siano essi rappresentanti dei Governi, delle autorità locali, delle istituzioni europee, anche di alto livello; ha poi ringraziato la Presidenza austriaca per l'ospitalità data al quinto Incontro e la Commissione Europea per il suo sostegno, e, infine, tutti coloro che con il loro lavoro, hanno assicurato il successo dell'evento. Ha concluso incoraggiando i delegati a continuare il lavoro iniziato facendo in modo che i risultati di questo Incontro abbiano un impatto reale sulla vita delle persone in povertà, così che possano uscire dalla loro condizione. Ha poi incoraggiato i delegati a continuare il lavoro una volta tornati a casa e ad utilizzare le conclusioni della Conferenza come supporto ai loro sforzi.

## **Allegato 1: Partecipanti**

Con il sostegno di

Commissione Europea, Comitato Economico e Sociale Europeo, Comitato delle Regioni

Organizzato con il supporto di  
EAPN

Relatore: Hugh Frazer

Coordinatore: Micheline Gerondal

ISBN: